

Riferimenti all'Umbria in

**ATTI E MEMORIE DELLA  
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE**

- 1. Feliciangeli Bernardino**, *Intorno ai rapporti fra il Comune di Camerino e Francesco Sforza (1433-1443). Documenti*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, **1** (1895), pp. 43-63.

Da un'analisi accurata e attenta delle notizie di cui si servì nel XVII secolo lo storico Camillo Lili per la sua 'Storia di Camerino' (come quelle derivanti dalla Cronaca di Perugia del Graziani), descrive e precisa, anche grazie all'utilizzo di nuovi documenti, i rapporti intercorsi fra il Comune marchigiano e Francesco Sforza, dominatore della Marca nella prima metà del Quattrocento, rilevando la forte relazione tra queste vicende con quelle del vicino territorio umbro. In questo contesto spiccano importanti figure dell'epoca come Corrado Trinci, signore di Foligno, e famosi capitani di ventura come gli umbri Niccolò e Francesco Piccinino e Carlo Fortebracci figlio del glorioso Braccio da Montone.

- 2. Filippini Francesco**, *Liverotto Uffreducci - Tiranno di Fermo*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, **1** (1895), pp. 65-189.

Avvalendosi di 43 documenti (pubblicati in appendice all'articolo), provenienti in gran parte dai Registri di lettere dei Priori di Fermo conservati nella Biblioteca comunale della cittadina marchigiana, l'a. ricostruisce le vicende della vita di Oliverotto Uffreducci, signore di Fermo all'inizio del Cinquecento. In tale ricostruzione viene sottolineato lo stretto legame militare e politico di quest'ultimo con la famiglia Vitelli di Città di Castello e, in particolare, con Vitellozzo che lo condurrà dapprima a importanti imprese militari a favore del Borgia e successivamente a sostenerlo nella congiura antiborgiana di Magione, sfociata nell'uccisione dei due condottieri a Senigallia il 31 dicembre 1502 per mano dello stesso 'Valentino'. Si evidenzia, infine, la parentela con la famiglia perugina degli Oddi, grazie al matrimonio del fratello Tommaso con Celansia degli Oddi e dalla cui unione nacque Ludovico "ammaestrato alle armi" in Perugia da Gio. Paolo Baglioni.

- 3. Finali Gaspare**, *Le Marche. Ricordanze*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, **3** (1897), pp. XXXII, 254.

Nel trascrivere (su esortazione del senatore marchigiano Filippo Mariotti a cui dedica il lavoro) le proprie memorie relative agli anni trascorsi nelle Marche durante l'ultima fase del periodo risorgimentale, fornisce alcune notizie anche su quanto accaduto in Umbria in quel determinato momento storico. In particolare è messa in evidenza: l'insurrezione di Perugia del 1859 e il conseguente massacro degli insorti da parte delle truppe papaline il 20 giugno dello stesso anno; la figura di Gioacchino Napoleone Pepoli di Bologna nominato Commissario per l'Umbria dopo la liberazione dal giogo pontificio da parte dell'esercito regio; i mutamenti territoriali sul confine umbro-marchigiano con il passaggio di Gubbio all'Umbria e Visso alle Marche; e il plebiscito con il quale l'Umbria proclamava ufficialmente la sua annessione al nuovo Regno d'Italia.

- 4. Benadduci Giovanni,** *Prose e poesie volgari di Fr. Filelfo, raccolte e annotate da G. Benadduci*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", **5** (1901), pp. XLI, 262.

In occasione delle celebrazioni per il V centenario della nascita di Francesco Filelfo, nato a Tolentino nel 1398, l'a. pubblica le prose e le poesie in volgare dell'umanista. Tra queste si annota un sonetto autografo dedicato a S. Francesco d'Assisi conservato nell'Archivio di Stato di Milano.

- 5. Feliciangeli Bernardino,** *Di alcune Rocche dell'antico Stato di Camerino. Appunti e ricerche*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **1** (1904, ma 1903), fasc. 1, pp. 7-56 ; Nuova Serie **1** (1904), fasc. 2, pp. 121-168.

Traendo indicazioni da alcuni testi storiografici (in particolare Pellini e Iacobilli per le vicende umbre) e attraverso l'analisi di vari documenti provenienti soprattutto dall'Archivio comunale di Fabriano (pubblicati in appendice al secondo articolo insieme ad una carta geografica dei luoghi in questione), offre notizie su alcuni castelli e rocche situate in quello che per secoli è stato l'impalpabile confine dell'Appennino umbro-marchigiano. Dopo aver tracciato un quadro territoriale e topografico della zona, l'a. si concentra sulla storia di alcuni di questi insediamenti come la Rocca di S. Lucia, quella di Spinoli, di Tangani e del castello di Sommaregia, rivelando la forte ingerenza ed influenza sul loro destino di personaggi e componenti umbri. Rifacendosi ai Codici delle Sommissioni del Comune di Perugia evidenzia, ad esempio, il patrocinio dato e a volte imposto ai signorotti locali dalla città umbra per far fronte alle insidie fatte nei loro confronti dai comuni limitrofi come Nocera. suddita-ribelle di Perugia, a quest'ultima i perugini impedirono in questo modo di allargare i propri confini, preferendole l'amica fedele Camerino che, con il loro consenso, inglobò molti castelli e rocche affermando la sua potenza nell'alta Marca.

- 6. Vitale Vito**, *Una contesa tra Ancona e Venezia nel sec. XV - Contributo alla storia delle relazioni tra le due Repubbliche*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **1** (1904, ma 1903), fasc. 1, pp. 57-77.

Nel fornire un importante e dettagliato contributo per la storia delle relazioni tra Ancona e Venezia durante il XV secolo l'a. fa riferimento al consiglio comunale anconetano del 1 aprile 1345 presieduto dal capitano Paolo da Terni, durante il quale furono stabilite le condizioni alle quali i veneziani potevano entrare con le proprie navi nel porto marchigiano.

- 7. Luzzatto Gino**, *Una cartiera dei Montefeltro a Fermignano*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **1** (1904, ma 1903), fasc. 1, pp. 87-98.

Descrive lo sviluppo economico di Urbino e della sua area all'inizio del Quattrocento sottolineando la fioritura di varie cartiere nella zona, tra cui quelle umbre di Costacciaro e Gubbio.

- 8. Aleandri Vittorio**, *Il coro di M. Domenico Indivini Sanseverinate scoperto in Santa Chiara di Camerino e trasportato nel Museo Civico*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **1** (1904, ma 1903), fasc. 1, pp. 99-105.

A seguito del crollo nel gennaio 1904 del tetto della volta del monastero di S. Chiara di Camerino viene rinvenuto un coro del XV secolo del maestro in intarsie ed intagli Domenico Indivini di Sanseverino. Essendo quest'ultimo l'artefice anche del coro e del leggio della chiesa Superiore di S. Francesco in Assisi, l'a. traccia un confronto dettagliato fra le due opere eseguite dal sanseverinate.

- 9. Garavani Giunio**, *Il Floretum di Ugolino da Montegiorgio e i Fioretti di San Francesco, studio storico-letterario*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **1** (1904), fasc. 2, pp. 169-242; fasc. 3, pp. 265-315; Nuova Serie **2** (1905), fasc. 1, pp. 11-58.

Offre uno studio complesso e un’analisi minuziosa e particolareggiata ricca di ipotesi e supposizioni, attraverso cui individua nel ‘*Floretum*’ di Ugolino da Montegiorgio il testo primitivo degli ‘*Actus beati Francisci et sociorum eius*’, ossia la fonte prima da cui derivano le varie redazioni che si possiedono dei Fioretti di S. Francesco.

- 10. Accorroni Giovanni**, *Serie dei podestà di Appignano (Macerata)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **1** (1904), fasc. 2, pp. 247-253.

Dalle poche pergamene esistenti nell’Archivio Comunale di Appignano e dai volumi delle Riformanze e del Camerlengato desume e fornisce un elenco dei podestà della cittadina marchigiana dal 1399 al 1807, tra cui si rileva la presenza di alcuni umbri come Chiodio di Norcia, Vanni Sallustio e Celio Celi di Spoleto, Poliziano Polidoro di Sangemini, Berardelli Gianbenedetto di Norcia e Piersanti Luca di Spoleto.

- 11. Aloisi Ugo**, *Sulla formazione storica del Liber Constitutionum Sancte Matris Ecclesie (1357)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **1** (1904), fasc. 3, pp. 317-368; fasc. 4, pp. 393-422; Nuova Serie **2** (1905), fasc. 4, pp. 369-421; Nuova Serie **3** (1906), fasc. 3, pp. 307-330; Nuova Serie **4** (1907), fasc. 2, pp. 129-167; Nuova Serie **5** (1908), fasc. 3-4, pp. 261-310: in particolare Nuova Serie **1** (1904), fasc. 3, pp. 352-359.

Tra il 29-30 aprile e l’1 maggio 1357 Egidio d’Albornoz, cardinal legato della sede apostolica e vicario generale in Italia del papa, faceva leggere, pubblicare ed approvare dai rappresentanti delle varie province dello stato della Chiesa, riuniti in seduta parlamentare a Fano, il *Liber constitutionum sanctae matris ecclesiae*. L’a, analizzando e ricostruendo la formazione di questo vero e proprio monumento politico-legislativo, evidenzia il contributo dato all’opera dalle teorie dell’illustre giurista marchigiano Bartolo da Sassoferrato, considerato perugino di adozione per il suo insegnamento presso l’Università umbra.

- 12. Calvi Emilio**, *Tavole storiche dei Comuni Italiani (Parte II: Marche)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **1** (1904), fasc. 4, pp. 449-497.

Nel tentativo di offrire agli studiosi un vademecum che sintetizzi in poche pagine la storia delle città più importanti delle Marche tra il Medioevo e l'età moderna l'a. elabora 37 tavole dedicate ad altrettante città marchigiane. In quelle riguardanti Camerino, Mogliano, Sassoferrato ed altre, fa riferimento alle dominazioni di Spoleto e Gubbio su di esse.

- 13. Morici Medardo**, *Dove è morto l'umanista V. Favorino Camerte*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **2** (1905), fasc. 1., pp. 89-94.

Allo scopo di far definitiva chiarezza sul luogo nel quale morì l'umanista e vescovo di Nocera Umbra Varino Favorino Camerte, l'a. riporta un documento (già pubblicato da Milziade Santoni in Archivio storico per le Marche e per l'Umbria, 1885, pp. 501), estratto da un inventario del codice XXV dell'Archivio metropolitano di Camerino e redatto nel 1528. Dall'analisi di questo documento, deduce che il Favorino spirò e fu sepolto a Camerino e non a Nocera come sostenuto dai più. Del resto come evidenzia l'a., tale ipotesi contrastava con quanto chiesto da Angelo Colocci, successore del Favorino nella carica di vescovo nella cittadina umbra, in una lettera inviata al duca di Camerino Guidobaldo della Rovere il 17 aprile 1538, nella quale domandava “*di poter reportare l'ossa del prefato vescovo (...), appunto perché il Favorino si era fatto nella cattedrale una bella memoria degna di lui, e la vera intenzione sua era di essere sepolto colà*”.

- 14. Massignan Raffaello**, *Pier Luigi Farnese e il Vescovo di Fano*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **2** (1905), fasc. 3, pp. 249-304.

Nominato Gonfaloniere della chiesa, Pier Luigi Farnese (figlio di papa Paolo III), venne incaricato nel 1537 di quietare le controversie scoppiate in varie parti dello stato ecclesiastico. Nel descriverne le imprese, l'a. riferisce delle soste in Umbria durante il viaggio verso Ancona. In particolare, si sofferma sul forzato soggiorno per motivi di salute del Farnese a Fano, dove decise l'uccisione del vescovo Cosimo Gheri servendosi dell'aiuto di Giulio da “Piè di Luco” e del conte Nicolò di Pitigliano.

- 15. Zdekauer Ludovico**, *Relazione sulla mostra degli Archivi (Macerata 1905)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **3** (1906), fasc. 1,

pp. 19-29; Nuova Serie **4** (1907), fasc. 4, pp. 463-479: in particolare Nuova Serie **3** (1906), fasc. 1, p. 25.

L'a. nota che gran parte degli statuti dei Comuni marchigiani furono redatti sotto l'ascendenza di quelli umbri e toscani e ne dà conferma evidenziando che lo statuto di Ascoli del 1377 fu pubblicato "*ad onore...de li colligati, et maxime de li magnifichi Comuni de la città de Fiorenza et de Perusia*".

- 16. Annibaldi Cesare**, *Due umanisti marchigiani sconosciuti*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **3** (1906), fasc. 1, pp. 45-47.

Dallo studio di un prezioso gruppo di codici rintracciati a Jesi nella Biblioteca privata del conte Aurelio Guglielmo Balleani l'a. riporta notizie su quelli trascritti, attorno al XV secolo, da due umanisti marchigiani sconosciuti: Stefano e Francesco Guarnieri di Osimo. Del primo si ricordano i legami con Perugia, dapprima come ambasciatore di Callisto III presso Jacopo Piccinino affinché si mobilitasse a favore del papa in chiave antiaragonese e poi come cancelliere della città umbra dal 1466 al 1488.

- 17. Natali Giulio**, *L'esposizione maceratese d'arte antica*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **3** (1906), fasc. 1, pp. 49-61.

Commentando la mostra di arte antica di Macerata l'a. annota la presenza nella chiesa di S. Maria di Fano di una predella del 1497 firmata dal Perugino, rappresentante la storia della Vergine.

- 18. Spadolini Ernesto**, *Giuseppe Mazzatinti - Necrologio*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **3** (1906), fasc. 1, p. 133.

Nel tratteggiare la figura dell'infaticabile erudito eugubino Giuseppe Mazzatinti l'a. ne sottolinea gli importanti lavori sugli Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia, quelli sui manoscritti italiani delle Biblioteche di Francia e la poderosa bibliografia leopardiana.

- 19. Spadolini Ernesto**, *Gli annali anconetani di Bartolomeo Alfeo*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **3** (1906), fasc. 2, pp. 137-188.

Dopo aver fornito alcuni cenni biografici e curiosità sul cronachista marchigiano Bartolomeo Alfeo (è ricordata l'ospitalità concessa da questo nel 1511 a Sigismondo da Foligno, segretario di papa Giulio II) l'a. ne riporta 'Gli Annali anconetani', dove fra i letterati sono citati Antonio di Grazioso Benincasa, cancelliere di Perugia, e Marcantonio di Francesco Scalamonti, governatore di Norcia.

- 20. Castellani Giuseppe**, *Numismatica Marchigiana*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **3** (1906), fasc. 3, pp. 237-277.

Offre un quadro dettagliato della produzione marchigiana di numismatica dal periodo più antico al XIX secolo, mettendola spesso in correlazione con quella molto affine dell'Umbria. Di questa fornisce alcune informazioni come la decisione presa nel 1763 da Clemente XIII di far chiudere la Zecca di Gubbio.

- 21. Belardi Aroldo**, *Oddo di Biagio cronista anconitano*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **3** (1906), fasc. 4, pp. 355-391.

Della cronaca anconitana della seconda metà del Trecento di Oddo di Biagio, Belardi riporta, dopo aver dato alcune notizie biografiche sull'autore, diversi passi. In uno di questi e precisamente in quello dedicato all'occupazione di Ancona dopo la battaglia di Paterno (1375), il cronista accenna alla presenza nel capoluogo marchigiano del vicario Teo Michelotti da Perugia.

- 22. Filippini Francesco**, *Due documenti sui presidati della Marca*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **3** (1906), fasc. 4, pp. 441-445.

Rintracciati nell'Archivio Albornoziano del Collegio di Spagna in Bologna, l'a. pubblica due documenti inediti sui Presidati della Marca. Nel primo datato 20 maggio 1366 è riportata la sentenza di assoluzione data da Pietro di Gubbio auditore *in temporalibus* della curia dell'Albornoz a favore di Alberico dei Lambertini, giudice del Presidato farfense e nobile antenato del futuro papa Benedetto XIV (1740-1758).

- 23. Spadolini Ernesto**, *Lettere inedite di Francesco Lancellotti*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **4** (1907), fasc. 1, pp. 41-91; fasc. 2, pp. 201-224; fasc. 3, pp. 323-360: in particolare fasc. 1, pp. 56-57.

Da un codice della comunale di Savignano pubblica una raccolta di lettere inedite di Francesco Lancellotti inviate in particolare agli amici Apostolo Zeno, Jacopo Morelli e Giovanni Cristofano Amaduzzi da Savignano. In quella spedita il 7 novembre 1778 al Morelli, bibliotecario della Marciana, il Lancellotti disquisisce sulla divisione in tre tomi della ‘Storia di Perugia’ del Pellini su cui l’amico sembra non essere persuaso.

- 24. Barsanti Pio**, *Documenti e notizie per la vita del poeta Pacifico Massimo d’Ascoli*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **4** (1907), fasc. 1, pp. 93-101.

Fra le notizie che permettono all’a. di far luce su alcuni importanti punti oscuri della vita del poeta marchigiano quattrocentesco Pacifico Massimo d’Ascoli emerge quella, fornita dal Bini e dal Vermiglioli, secondo la quale nel 1459 questo si trovava come studente al Collegio della Sapienza di Perugia. Evidenziando tale informazione l’a. avvalorata la tesi degli storiografi perugini che reputano il Pacifico nato molto dopo rispetto alla data del 9 marzo 1400, riconosciuta dai più.

- 25. Feliciangeli Bernardino**, *Sul passaggio di Luigi I d’Angiò e di Amedeo VI di Savoia attraverso la Marca e l’Umbria (1382). Note di corografia storica*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **4** (1907), fasc. 4, pp. 369-462.

Lo Scisma d’Occidente (1378) provocò in Italia, fra le altre cose, il cambiamento della dinastia nel Regno di Napoli che passò dagli angioini ai durazzesi. L’evento, che sembrava favorire il papa di Roma (Urbano VI) su quello d’Avignone (Clemente VII), suscitò la reazione di Luigi I d’Angiò che, sostenitore del papa francese ma soprattutto figlio adottivo dell’ex regina napoletana Giovanna I, decise di scendere in Italia. Aiutato dal duca Amedeo VI di Savoia (spinto nell’impresa più che da motivi religiosi, dai compensi territoriali promessi) Luigi attraversò, insieme al sabauda, gran parte della penisola diretto a Napoli. L’a., dopo aver illustrato sinteticamente il contesto storico in questione, rifacendosi a vari documenti (alcuni dei quali pubblicati in appendice) descrive il passaggio dei due principi e quello dei rispettivi eserciti nella Marca e nell’Umbria, fornendo curiosità territoriali, particolari topografici e notizie storiche di quei luoghi. In particolare per quanto concerne il transito, nel settembre 1382, dell’esercito francese in terra umbra, ne ricostruisce l’itinerario effettuato soffermandosi su antiche località e borghi come il Castello di Popula, Verchiano,



Colfiorito, Renaro, San Lazzaro, Montagliano, Campi, Forche d'Ancarani, Preci, fino all'arrivo delle stesse truppe transalpine al castello di San Marco di Norcia.

- 26. Menchetti Andrea**, *L'antico Archivio del Comune di Montalboddo (Ostra) ed il suo recente ordinamento*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **5** (1908, ma 1909), fasc. 1-2, pp. 4-24.

L'a. mette in luce la presenza nell'antico Archivio comunale di Montalboddo di bandi, lettere, frammenti del Camerlengato ed altri documenti riguardanti le non troppo conosciute signorie marchigiane della prima metà del XV secolo di Braccio Fortebracci e di Raniero Ranieri da Perugia.

- 27. Feliciangeli Bernardino**, *Delle relazioni di Francesco Sforza coi Camerti e del suo governo nella Marca*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **5** (1908, ma 1909), fasc. 3-4, pp. 311-462.

Nel 1433 (come sostiene Giovanni Simonetta nella biografia dedicata al duca di Milano) Francesco Sforza fu "invitato" da Gentil Pandolfo e Berardo Varano ad occupare la Marca anconetana. L'a., nell'illustrare quelle vicende e quelle successive riguardanti il governo del duca nell'area marchigiana, fa diversi riferimenti a luoghi e personaggi umbri protagonisti di quegli eventi. In particolare sono messi in luce: gli scontri con Niccolò Piccinino ed i "bracceschi" (a cominciare da quelli dell'aprile-luglio 1434), la convenzione stipulata a Todi il 23 ottobre 1434 tra i camerinesi e il duca, la morte di Nicolò Fortebraccio nella battaglia di Fiordimonte contro l'esercito di Alessandro Sforza il 24 agosto 1435, le imprese di Francesco Piccinino contro il dominio sforzesco nella Marca tra il 1436 e il 1437, la lotta tra Spoleto e Norcia per il possesso del castello di Cerreto e la successiva conquista della cittadina nursina da parte di Francesco Sforza alleato degli spoletini e dei cerretani, nonché le ultime contrapposizioni fra Niccolò Piccinino e il duca di Milano nel 1443.

- 28. Gasperoni Gaetano**, *Angelo e Piersimone Ghislieri, magistrati ed umanisti del secolo XV*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **5** (1908, ma 1909), fasc. 3-4, pp. 463-477.

Originaria di Bologna, ma stabilita sin dal X secolo a Jesi, la famiglia Ghislieri annovera fra le sue fila diversi uomini illustri. Fra questi, l'a. ricorda fornendone varie notizie Angelo e Piersimone che, come attesta un codice riportato nell'articolo, esercitarono la carica podestarile a Perugia, Foligno e Norcia nel corso della seconda metà del XV secolo.

- 29. Toni Diomede**, *Un formularietto della Cancelleria Urbinate (sec. XV)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **6** (1909-1910, ma 1911), pp. 84-101.

Dall'esplorazione di alcuni codici miscellanei dell'Archivio Vaticano riguardanti le Marche, l'a. ferma la propria attenzione su quello in cui è allegato un formularietto della Cancelleria dei duchi di Urbino. Di questo piccolo libro, Composto probabilmente nella seconda metà del XV secolo (vista la presenza nel codice in questione anche di una copia della proroga della tregua conclusa a Gubbio nel 1451 tra il duca Federico III e Carlo Fortebracci da Montone), riporta gli estremi delle carte contenute. Tra questi sono presenti anche quelli riguardanti la relazione inviata dal canonico eugubino Anello Carucci al Monsignor Accoromboni vescovo di Fossombrone sulle “allegrezze fatte in Gubbio nella solennità del Natale del Serenissimo Federigo Ubaldo, principe de Urbino” e quelli riguardanti una lettera spedita da Porzia Gabrielli di Gubbio al Duca Guidobaldo II, dove la donna si rallegra per il fidanzamento del principe ereditario, Francesco Maria, con Lucrezia d'Este.

- 30. Leti Giuseppe**, *Memorie di un condannato (intorno la cospirazione maceratese del 1817)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **6** (1909-1910, ma 1911), pp. 128-169.

Durante l'occhiuta sorveglianza a cui lo Stato pontificio sottopose i propri sudditi, dopo la Restaurazione del 1815, era facile essere incolpati di partecipare a determinate cospirazioni solo ed esclusivamente per aver espresso una certa avversione verso il papato. Questo fu quanto accadde al giovane marchigiano Gianfilippo Leopardi, accusato ingiustamente d'aver preso parte alla cospirazione di San Ginesio del 1817, e per questo incarcerato nella Fortezza di Perugia. L'a., così, pubblica le ‘memorie del condannato’ in cui è possibile rintracciare uno squarcio della città umbra nella prima metà del XIX secolo, grazie alle descrizioni, ad esempio, della Fortezza e dell'area circostante o attraverso il racconto di alcuni eventi perugini come il passaggio in città della duchessa di Parma e Piacenza Maria Luigia, moglie di Napoleone I.

- 31. Feliciangeli Bernardino**, *Notizie della vita di Elisabetta Malatesta-Varano (Contributo alla storia della famiglia Varano)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **6** (1909-1910, ma 1911), pp. 171-216.

Nel tentativo di dare un proprio contributo per una ricostruzione, più certa possibile, della storia della dinastia Varano, l'a. concentra la propria attenzione su una delle figure femminili più importanti della famiglia camerinese, ossia quella di Elisabetta Malatesta Varano. Tra le

notizie riportate su di lei, in particolare, l'a. prova a fare chiarezza sui suoi spostamenti in Umbria. Dopo la morte della figlia Costanza (luglio 1447) la donna si recò, dapprima nel monastero di Santa Lucia di Foligno, e poi nell'ottobre del 1448 in quello di Santa Maria di Monte Luce di Perugia dove restò per ben sette anni. Viene evidenziato, comunque, come i rapporti con l'Umbria, e in particolare con Perugia, fossero esistenti già in precedenza viste le tre lettere (rintracciate nell'Archivio comunale di Perugia) inviate da Elisabetta ai Priori perugini tra il 1444 e il 1445, e i rapporti con i condottieri Carlo Fortebracci e Niccolò Piccinino, dei quali si giovò in quei tempi di grandi stravolgimenti politici.

- 32. Zampetti Biocca Tullio**, *La società Nazionale nella Marca - studi e documenti*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **7** (1911-1912, ma 1912), pp. 1-299.

Analizza e pubblica una serie di documenti inediti (circolari, proclami, lettere politiche, ecc) riguardanti gli eventi risorgimentali accaduti dal 1857 al 1861, raccolti e conservati dal patriota camerinese Filippo Bettacchi. Da tale studio, pur concentrando l'attenzione sulle vicende marchigiane, l'a. fornisce anche importanti notizie su quelle ombre, visto che in molti documenti le due regioni vengono accumulate dallo stesso destino e dalle medesime direttive. Si fa così riferimento all'opera della 'Società Nazionale' in terra umbra prima del congresso di Parigi del 1860, alla decisione di Cavour di intervenire con l'esercito regio in Umbria e all'auspicio votato dall'assemblea di Romagna, su proposta del presidente Minghetti, di una rapida liberazione di Marca e Umbria.

- 33. Feliciangeli Bernardino**, *L'itinerario di Isabella d'Este Gonzaga attraverso la Marca e L'Umbria nell'aprile del 1494*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **8** (1912, ma 1914), pp. 1-9.

Rifacendosi ad un'antico costume che vedeva le donne fare voto di pellegrinaggio a santuari in occasione di parto imminente Isabella d'Este, moglie di Francesco Gonzaga, si recò fra il marzo e l'aprile del 1494 in quelli di Loreto ed Assisi. L'a. ricostruisce e descrive l'itinerario seguito dalla marchesa di Mantova nel suo viaggio nella Marca e nell'Umbria soffermandosi, attraverso l'analisi delle lettere inviate da Isabella in quei giorni e pubblicate in un nuovo articolo (vd. Nuova Serie 8 (1912, ma 1914), pp. 11-19), sulle variazioni del percorso rispetto a quello preventivato inizialmente come quella dovuta alla visita di Camerino su invito di Giulio Cesare Varano.

- 34. Feliciangeli Bernardino**, *Lettere d'Isabella d'Este Gonzaga, Marchesa di Mantova*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", nuova Serie **8** (1912, ma 1914), pp. 11-19.

Dall'Archivio Gonzaga di Mantova, riporta quattro lettere inviate da Isabella Gonzaga tra l'1 e il 10 aprile 1494 durante il suo pellegrinaggio presso i santuari di Loreto e Assisi. Tre di queste, e precisamente quelle dell'1, 2 e 10 aprile, sono scritte da Gubbio, e inviate rispettivamente a Giulio Cesare Varano, signore di Camerino, e al marito Francesco Gonzaga, marchese di Mantova.

- 35. Feliciangeli Bernardino**, *Cenni storici sul palazzo dei Varano in Camerino*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **8** (1912, ma 1914), pp. 21-50.

Dopo aver fornito alcuni spunti sul palazzo dei Varano a Camerino, individuando fra i condottieri italiani raffigurati nella stanza della Fortuna anche il perugino Giacomo Piccinino, l'a. evidenzia le analogie e le differenze fra il palazzo varanesco e quello di Gubbio, che attribuisce come vuole la tradizione all'architetto di Zara Luciano Laurana.

- 36. Bernardy Amy A.**, *Dall'Archivio governativo della Repubblica di S. Marino - Il carteggio alla reggenza: 1412-1465*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **8** (1912, ma 1914), pp. 129-235.

Tra tutte le serie dell'Archivio Governativo di San Marino l'a. si sofferma su quelle composte dalle lettere inviate alla 'Repubblica' nella prima parte del Quattrocento, da tutti coloro che avevano interessi, diretti o indiretti, con quella parte dell'Appennino romagnolo. Tra le lettere riportate alcune sono scritte da Gubbio ed altre da personaggi umbri come Giacomo Piccinino e Giovanni da Montone, cancelliere di Niccolò Piccinino.

- 37. Marcucci Roberto**, *La fiera di Senigallia (Contributo alla storia economica del bacino Adriatico)*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **8** (1912, ma 1914), pp. 247-526.

Fornendo uno studio approfondito e dettagliato della storia della fiera di Senigallia dalle sue origini al XIX secolo l'a., fra gli aspetti toccati, sottolinea quali furono i maggiori fornitori e fruitori di essa nel corso del tempo. A tal riguardo ricorda per l'Umbria: Perugia, Foligno, Gubbio, Città di Castello, Terni, Spoleto e Nocera. Una partecipazione quella umbra non numerosa ma costantemente presente, visto che sin dalla prima edizione della fiera (1580) si riscontra la presenza del mercante tifernate Nicolò Perilli (come attesta la lista delle botteghe presenti alla fiera rintracciata nell'Archivio Notarile di Senigallia e pubblicata in appendice assieme ad altri documenti).

- 38. Feliciangeli Bernardino**, *Ancora una tavola di Giovanni Boccati da Camerino*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **9** (1913, ma 1914), pp. 1-7.

Dopo aver descritto una tavola di Giovanni Boccati, conservata nella chiesa di Nemi, l'a. offre alcune notizie sulla presenza del pittore marchigiano a Perugia. In particolare sottolinea che nel 1479 dipinse la Pietà per la chiesa di Sant'Agata della città umbra e che il suo più importante seguace perugino fu Mariano d'Antonio.

- 39. Pirri Pietro**, *L'umanista Luzio di Leonardo da Visso Cancelliere dell'abate Pirro Tomacelli*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **9** (1913, ma 1914), pp. 9-35.

Tra coloro che nel Quattrocento posero le basi per l'epoca rinascimentale grazie al proprio impulso civile e culturale, oltre che ai grandi luminari del periodo, vanno ricordati tutti quelli che, pur non essendo della stessa levatura, ebbero il merito di farsi veicolo delle nuove idee nei centri minori attraverso l'esercizio di importanti ruoli amministrativi e professionali. Esempio di ciò fu la figura di Luzio di Leonardi da Visso, di cui l'a., grazie alla consultazione di diversi documenti (alcuni dei quali riprodotti in appendice), raccoglie notizie arrivando a delinearne le vicende principali della vita, fortemente intrecciate con quelle vissute dal Ducato di Spoleto nella prima metà del XV secolo (a cui sono dedicate varie pagine dell'articolo). Dopo essere stato castellano della Guaita di Ussita Luzio divenne cancelliere dell'abate Pirro Tomacelli, rettore del Ducato spoletino dal 1433, al quale legò le sue sorti fino alla propria tragica morte. Per la fedeltà verso il governatore infatti, ribellatosi al papa, fu soggetto alla violenta reazione degli spoletini.

- 40. Feliciangeli Bernardino**, *Di alcune memorie dei castelli di Rocchetta d'Acquapagana e di Percanestro nel circondario di Camerino*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **9** (1913, ma 1914), pp. 37-104.

E' noto che il confine umbro-marchigiano sia stato per lungo tempo difficilmente definibile a causa anche dell'alternarsi di diverse egemonie in zona. Castelli, Rocche e addirittura intere località passavano da un dominio all'altro con estrema facilità come le Rocche di Acquapagana e Percanestro, a cui l'a. dedica questo lavoro. Nel tentativo di ricostruire la storia di quest'ultimi, attraverso documenti provenienti soprattutto dall'Archivio comunale di Camerino e dall'Archivio Vaticano (pubblicati in appendice), fa riferimento a molti luoghi e personaggi umbri. Descrive, ad esempio, la valle di Colfiorito ed offre notizie sulla sottomissione delle due Rocche ai Baschi di Orvieto, sulla pieve di Verchiano e sulle vicende della chiesa di S. Salvatore d'Acquapagana, spesso soggetta al vescovo di Spoleto.

- 41. Pirri Pietro**, *La Guaita d'Ussita dall'origine del Castello ai giorni nostri*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", III Serie **1** (1916), fasc. 1, pp. 67-133; in particolare III serie **1** (1916), fasc. 1, pp. 125-130.

Nel 1377 Rodolfo II Varano, dopo essere stato capo supremo della 'lega maledetta' formata da molti comuni guelfi in chiave antiavignonese, ritornò al servizio del papa. Tale fatto gli permise di procacciarsi il dominio delle importanti comunità di Montesanto e Visso, disponendo che nel cuore della valle d'Ussita sorgesse una potente fortezza. L'a. utilizzando documenti provenienti in particolare dall'Archivio di Ussita, fornisce notizie sulle origini del Castello e sugli eventi storici succeduti nella valle fra la fine del XIV e il XIX secolo. Tra queste, ricorda dettagliatamente le vicende della guerra fra Ussita e i Varano contro Norcia del 1418 e la successiva pace del 1425, resa possibile grazie all'intervento del legato per l'Umbria Bonomini.

- 42. Alippi Alippo**, *Il Volgarizzamento Fabbrianese dell'Arbor Vite di Frate Ubertino da Casale (con un saggio nel testo)*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", III Serie **1** (1916), fasc. 1, pp. 188-197.

La tendenza francescana che caratterizzò i movimenti religiosi riformatori del XIV secolo di rinunciare a tutto ciò che sapeste di mondano portò l'ordine dei Minori a dividersi fra gli Spirituali di Ubertino da Casale, assertori di una rigida disciplina della regola, e i Conventuali di Matteo di Acquasparta, sostenitori di una osservanza meno severa di essa. L'a., dopo aver ricordato queste due fazioni, si concentra sul frate piemontese riportando in appendice un saggio del suo *Arbor vitae*, il cui IV libro fu compilato dallo stesso Ubertino a

La Verna alla vigilia di S. Michele Arcangelo dell'anno 1305, come gli era stato predetto da una "piissima" vergine di Città di Castello.

- 43. Menchetti Andrea**, *Un banco degli Ebrei in Montalboddo nel 1423*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", III Serie **1** (1916), fasc. 1, pp. 198-208.

Se in molti comuni rurali della Marca Anconitana l'istituzione del banco di prestito degli ebrei era causato dal bisogno degli abitanti di avere chi potesse mutuare il denaro (non essendosi ancora sviluppato un ceto di mercanti) per Montalboddo questo fatto economico venne imposto dalle difficili condizioni finanziarie in cui versavano i suoi cittadini nel 1423, ossia all'indomani della dominazione braccasca. Dopo aver riportato la Convenzione firmata a Firenze nel 1420 fra papa Martino V e Braccio Fortebracci da Montone, (nella quale si sanciva il pieno controllo del condottiero umbro e della sua famiglia sul castello marchigiano) l'a., grazie ad alcune Riformanze (27 giugno 1423-13 maggio 1424) rintracciate nell'antico Archivio del Comune di Montalboddo, ricostruisce le vicende che portarono il consiglio cittadino a deliberare l'apertura di un banco di prestito. La decisione fu presa per cercare di alleviare la gravosa situazione economica della popolazione, resa difficile a causa degli elevati dazi imposti per far fronte alle richieste del signore del Castello, Ruggero Cane Rainieri da Perugia, congiunto di Braccio.

- 44. Loevinson Ermanno**, *Sunti delle pergamene marchigiane conservate nell'Archivio di Stato di Roma*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", III Serie **1** (1916), fasc. 1, pp. 245-255; III Serie **3-4** (1923), pp. 200-226; IV Serie **6** (1929, ma 1930), fasc. 1-2, pp. 77-104: in particolare III Serie **1** (1916), fasc. 1, pp. 248, 250; III Serie **3-4** (1923), pp. 205, 210-211, 213-214, 225; IV Serie **6** (1929, ma 1930), fasc. 1-2, pp. 88, 91, 96.

Pubblica, in ordine alfabetico per città, un lungo elenco delle pergamene marchigiane conservate nell'Archivio di Stato di Roma, fornendo per ognuna una piccola sintesi del contenuto. In alcune di esse è possibile rintracciare diversi riferimenti su luoghi e personaggi umbri. In quelle dedicate a Fermo, ad esempio, se ne rilevano tre del settembre 1301 riguardanti Andrea da Gubbio, canonico di Chalons sur Marne e rettore spirituale della Marca Anconetana, e una del gennaio 1357 in cui viene citato Giovanni da Terni, giudice civile e luogotenente generale di appello della stessa Marca; ma altri richiami umbri si trovano anche in quelle relative a Pergola, Recanati, Sant' Elpidio, Sefro, Serra dei Conti, Urbino.

- 45. Di Pierro Carmine**, *I disciplinati di S. Giacomo di Recanati e i loro Statuti*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, III Serie **3-4** (1923), pp. 44-70.

Nel narrare la storia della fraternita di S. Giacomo di Recanati, di cui pubblica gli Statuti alla fine dell'articolo, l'a. fa riferimento alle origini umbre del movimento dei disciplinati nato sotto l'azione di Ranieri Fasani nel 1260. Successivamente sottolinea l'evoluzione fra le antiche fraternite, contraddistinte da un forte ascetismo, e quelle che, ispirate dall'atmosfera rinascimentale come nel caso di quella recanatese, si aprivano ed inneggiavano alla vita attraverso la loro opera.

- 46. Colini Baldeschi Luigi**, *La cultura della Marca d'Ancona e i suoi rapporti con Bologna sulla fine del medio Evo*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, III Serie **3-4** (1923), pp. 71-135: in particolare III Serie **3-4** (1923), pp. 72, 82, 84, 98.

L'a., prima di addentrarsi nel rapporto fra la Marca e Bologna e in particolare nelle vicende dell'antica e prestigiosa Università felsinea in cui insegnò Bartolo da Sassoferrato, descrive il panorama culturale marchigiano nell'alto Medioevo, evidenziando l'influsso della letteratura francescana su di esso e il fatto che, come in Umbria prima dell'avvento dello *Studium* perugino, l'istruzione per lungo tempo venisse praticata presso luoghi religiosi.

- 47. Gaspari Emanuele**, *Inventario di S. Biagio di Fabriano, redatto nel 1918*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, III Serie **3-4** (1923), pp. 136-148.

Riporta un inventario di arredi, utensili e mobili della parrocchia di S. Biagio e Romualdo di Fabriano compilato nel 1918 su ordine dell'economato dei benefici vacanti di Bologna. Fra questi si rileva un piccolo organo a 14 registri donato da papa Gregorio XVI e fabbricato dai fratelli Martinelli da Fratta di Perugia nel 1842.

- 48. Camilli Amerindo**, *Cronachetta Pesarese di Frate Antonio Ridolfi*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, III Serie **3-4** (1923), pp. 170-177.

Attraverso la consultazione del giornale '*Historiae del mondo*' del 1572, conservato nella Biblioteca comunale di Fermo, l'a. riproduce le cronachette di alcuni avvenimenti pesaresi della seconda metà del XVI secolo annotate da fra Antonio Ridolfi, priore del convento di



Monte Ciccardo. In quella del 29 luglio 1590 si dà notizia della morte di Ambrogio Persi da Monte Ciccardo, priore di Pesaro, Perugia e Forlì.

- 49. Colini Baldeschi Elia**, *Comuni, signorie e vicariati nella Marca d'Ancona*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie **2** (1925), fasc. 1, pp. 3-57: in particolare IV Serie **2** (1925), fasc. 1, pp. 24-25, 46, 53-55.

Della Marca anconetana l'a. esamina il passaggio dai comuni alle signorie fino a giungere ai vicariati tra la seconda metà del XIII secolo e la prima metà del XV, sottolineando il ruolo avuto in tale processo da alcuni antichi casati marchigiani, come i Mogliano e i Cima di Cingoli. Dei primi ricorda l'incontro avvenuto a Foligno tra Gentile di Mogliano e l'Albornoz, mentre dei secondi (di cui menziona anche Bartolo Cima al quale fu affidata la podesteria di Gubbio dallo stesso cardinale Egidio) evidenzia gli importanti rapporti con la famiglia umbra dei Fortebracci. In particolare viene fatto riferimento a Braccio da Montone che, impadronitosi della signoria di Cingoli, l'affidò ad Anselmo da Montemelino suo parente da parte materna.

- 50. Sassi Romualdo**, *Un antico leprosario della Marca d'Ancona (S. Lazzaro de Clusis)*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie **2** (1925), fasc. 1, pp. 71-79.

Ricostruendo le vicende del lebbrosario di S. Lazzaro di Clusis nelle Marche, il cui primo documento pervenuto è una bolla di Gregorio IX spedita da Terni nel 1236 rintracciata nell'Archivio comunale di Fabriano, l'a. analizza le relazioni fra questo e quello umbro del Valloncello di Norcia. Fondato nel 1218, da un sacerdote di nome Bono forse su ispirazione di S. Francesco d'Assisi, il lebbrosario nursino era considerato tra i più importanti della penisola. Dopo averne dato alcune notizie, tratte da documenti dell'Archivio comunale della cittadina umbra, l'a. evidenzia la figura di frate Barnaba Fusconi responsabile di esso dal 1469, e al quale successivamente, su disposizione di papa Innocenzo VIII, tutti i lebbrosari dovettero obbedire.

- 51. Sassi Romualdo**, *Una famiglia di medici preciani a Fabriano nei secoli XVI e XVII*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie **2** (1925), fasc. 2, pp. 197-217.

Grazie, probabilmente, alla diffusione dei precetti della pratica medica da parte dei monaci della vicina Abbazia di Sant'Eutizio, la cittadina umbra di Preci divenne, in particolare nel

XVI secolo, centro di un'importante "scuola" di chirurghi di fama nazionale ed internazionale. Tra questi l'a. concentra l'attenzione sulla famiglia Scacchi, mettendo in risalto la figura di Durante, eletto chirurgo o cerusico di Fabriano nel 1567. Attraverso varie Riformanze individuate nell'Archivio comunale della città marchigiana, evidenzia la grande stima di cui il medico preciano godette fra i fabrianesi, tanto da essere confermato nel suo incarico più volte, anche con aumento di salario, ed essere insignito della piena cittadinanza, fino a raggiungere nel 1607 il priorato. L'a., inoltre, dopo aver ricordato che nel 1609 fu lo stesso Durante a rinunciare ad una nuova riconferma, permettendo l'elezione di Tommaso Placente d'Amelia, conclude fornendo alcune notizie su alcuni eredi dello Scacchi, come i figli Pier Giacomo, che lo sostituì nel consiglio del Comune e fu Priore nel 1622, e Francesco, che esercitò la professione di *doctor fisicus* alla corte del cardinale Ottaviano Bandini, già precedentemente legato al padre.

- 52. Valenti Tommaso, *Francesco Sforza e il Comune di Monte dell'Olmo* (oggi "Pausala"). *Notizie e documenti inediti*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie 2 (1925), fasc. 2, pp. 117-166.**

Consultando inedite Riformanze rintracciate nell'Archivio comunale di Pausala (l'antica Monte dell'Olmo e l'odierna Corredonia), l'a. inizialmente concentra l'attenzione sulle imprese marchigiane di Francesco Sforza nella prima metà del Quattrocento, soffermandosi sugli avvenimenti che lo legarono al Comune di Monte dell'Olmo. Le difficili condizioni economiche attraversate da quest'ultimo, rese ancora più gravose dai provvedimenti presi dal tesoriere dello Sforza Contuccio Mattei di Cannara, si rilevano da alcuni documenti. A titolo d'esempio valga la riforma del giugno 1436, in cui si legge che i Priori del Comune furono incaricati di trovare un medico con "mediocre salario", individuato nel professore ebreo Abramo da Terni. Successivamente l'a., attraverso l'analisi di diverse pergamene (in cui si legge il nome del notaio che le redasse, Gregorio Sensi da Perugia) ricostruisce ed illustra gli scontri che videro protagonisti Francesco Piccinino e lo Sforza, scontri che determinarono il ritorno della Marca sotto il dominio papale.

- 53. Allevi Luigi, *Umanisti Camerinesi, il Cantalicio e la Corte dei Varano*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie 2 (1925), fasc. 2, pp. 167-195.**

L'a. rileva che tra gli umanisti e letterati camerinesi del XV e inizio XVI secolo molti si formarono e furono protagonisti lontano da Camerino. A questo proposito menziona Tommaso Seneca a Perugia nel 1428 (identificato da molti in Tommaso Pontano), Varino Favorino, divenuto vescovo e vicegovernatore di Nocera Umbra nel 1514, e Fabrizio Varano, studente presso il capoluogo umbro, dove venne a contatto con letterati del calibro di Francesco Maturanzio, Iacopo Antiquari e Giustolo da Spoleto.

- 54. Spadoni Domenico**, *Il tentativo rivoluzionario marchigiano-romagnolo nel 1817*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, IV Serie **3** (1926, ma 1925), fasc. 1, pp. 31-142.

Tra i primi tentativi carbonari in Italia dopo la Restaurazione l'a. descrive quello marchigiano-romagnolo del 1817. In tale dettagliata ricostruzione accenna allo sforzo fatto dagli insorti per estendere il movimento insurrezionale in Umbria, attraverso l'affissione di alcuni proclami rivoluzionari a Foligno e Spoleto.

- 55. Spadolini Ernesto**, *Di un giureconsulto marchigiano e delle Constitutiones Aegidianaes*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, IV Serie **3** (1926, ma 1925), fasc. 1, pp. 143-145.

Offre notizie (tratte dalla Biblioteca Picena del Vecchietti) di Gaspare Caballino, che nella prima metà del XVI secolo fu studente in legge in diversi Atenei italiani, tra cui quello di Perugia.

- 56. Mancini Luigi**, *Sinigaglia dai Malatesti ai Rovereschi (1463-1474)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, IV Serie **3** (1926), fasc. 2, pp. 183-217.

Nell'agosto del 1462 le milizie della Chiesa guidate da Federico da Montefeltro ebbero la meglio su quelle di Sigismondo Malatesta. Ben presto gran parte delle località fino a quel momento sotto il diretto dominio di quest'ultimo vennero occupate dagli 'ecclesiastici' e tra queste anche la fiorentina "Sinigaglia". Nella ricostruzione degli eventi l'a. si sofferma su quelli accaduti nella cittadina marchigiana nel decennio 1463-1474, sottolineando la figura del governatore di Fano Giacomo Vannucci da Cortona, vescovo di Perugia, al quale "Sinigaglia" si offrì dopo essersi ribellata all'iniziale signoria di Antonio Piccolomini, nipote di papa Pio II.

- 57. Natali Giulio**, *Voci di riformatori nello Stato Pontificio nel secolo XVIII*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, IV Serie **4** (1927), fasc. 1, pp. 3-14.

Nonostante il tradizionale conservatorismo, nei primi decenni del Settecento anche nello Stato pontificio, come in gran parte della penisola, si cominciò ad auspicare e reclamare l'avvento di alcune riforme. L'a., in queste pagine, cita diverse voci riformatrici che si elevarono all'epoca all'interno dello Stato ecclesiastico, tra le quali quella del perugino Leone Pascoli (1674-1744). Autore de 'Il testamento politico di un accademico fiorentino', scritto con l'intento di stabilire un regolare commercio nello Stato della Chiesa, il Pascoli si vide costretto a pubblicare il testo con falsa data a causa della censura ecclesiastica, nonostante la protezione del tollerante Benedetto XIV. Dopo aver ricordato la fondazione dell'Accademia Ergogeofila a Foligno nel 1786 l'a. menziona fra i riformatori del periodo un altro umbro, Alessandro Aleandri da Bevagna, scrittore del saggio analitico 'Dell'ingrandimento dell'agricoltura e delle arti nello Stato pontificio'.

- 58. Maioli Giovanni, *Pio IX*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie 4 (1927), fasc. 1, pp. 117-140.**

Nell'analizzare la figura di papa Pio IX e il suo pontificato (1846-1878), l'a. descrive il primo ed ultimo viaggio realizzato nel 1857 dal pontefice nei suoi Stati, prima che questi si disgregassero sotto il movimento risorgimentale italiano. Sono rievocate, con alcune curiosità, anche le tappe effettuate in Umbria, dove entrò il 5 maggio visitando Narni, Terni e Spoleto, per poi recarsi a Foligno e ad Assisi il 7 e raggiungere Perugia il giorno successivo. Qui, a differenza delle altre città umbre nelle quali ricevette molti festeggiamenti popolari, papa Mastai venne accolto dalla folla al grido di "pane e statuto" e solo il numeroso clero sparso fra la gente riuscì a far cadere ogni impressione sgradita e allontanare ogni richiesta di riforma.

- 59. Crocioni Giovanni, *Notizie*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie 4 (1927), fasc. 2, pp. 340-349.**

Rileva dal 'Giornale d'Italia' un articolo di Amato Bacchini dal titolo 'Rocche e Castelli dell'Umbria', nel quale sono riportate notizie dell'architetto civile e militare del XIV secolo Matteo Gattapone da Gubbio.

- 60. Cecchetelli Ippoliti Rodolfo, *Il sepolcro di Bartolo da Sassoferrato*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie 5 (1928, ma 1929), fasc. 1-2, pp. 155-157.**

Nel 1926 l'avvocato Umberto Calzoni, direttore del Museo dell'Università di Perugia, riordinando il materiale del Museo stesso rinveniva una cassetta di legno contenente un cranio umano ben conservato con su scritto in caratteri settecenteschi: "teschio di Bartolo". In attesa dei risultati dello studio effettuato sul reperto da Cesare Agostini, direttore del manicomio umbro, l'a. dà notizia del ritrovamento e ricostruisce, anche grazie alle informazioni fornitegli dal professore perugino Angelo Lupatelli in una lettera del 24 marzo 1913 (integralmente riportata), le travagliate vicissitudini conosciute dalle spoglie del grande giurista di Sassoferrato, inizialmente sepolto (come da lui stabilito nel testamento redatto il 14 maggio 1356 dal notaio di Perugia Giacomo Nelli) nella chiesa perugina di San Francesco al Prato.

- 61. Sassi Romualdo**, *La partecipazione di Fabriano alle guerre della Marca nel decennio 1320-1330 (con documenti inediti)*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie 7 (1930, ma 1931), fasc. 1-2, pp. 57-129.

L'aspra contesa della prima metà del XIV secolo fra l'imperatore Ludovico il Bavaro e il papa avignonese Giovanni XXIII fu il pretesto per molte città dell'Italia centrale, suddivise in guelfe e ghibelline, per riaccendere antiche rivalità locali. Partendo da questo contesto, l'a., attraverso documenti inediti riprodotti in appendice (provenienti soprattutto dall'Archivio comunale di Fabriano e quello capitolare di San Venanzo), si sofferma sul ruolo di Fabriano nelle vicende belliche che interessarono la Marca nel decennio 1320-1330, dando qualche informazione su avvenimenti o personaggi che ebbero a che fare con l'Umbria. Fra questi vengono citati: frate Gentile da Sassoferrato, priore di Santa Maria Nuova a Perugia, l'abate Ugolino di San Pietro di Perugia e Tommaso Alberghetti, podestà di Todi nel 1313.

- 62. Zampetti Luisa**, *Federico II, Manfredi e Percivalle Doria nella Marca d'Ancona*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie 7 (1930, ma 1931), fasc. 1-2, pp. 131-173.

Uno dei momenti più difficili dello scontro fra papato ed impero in epoca medievale si ebbe con l'entrata in scena del casato svevo degli Hohenstaufen e in particolare con le figure di Federico II e suo figlio Manfredi. In questo saggio l'a. espone quegli avvenimenti concentrando l'attenzione su quanto accaduto nella Marca anconitana. In tale ricostruzione non mancano riferimenti a luoghi e personaggi umbri, come quelli relativi alla figura di Rinaldo da Spoleto (nominato vicario del Regno da Federico II prima della partenza per l'Oriente nel 1228), alla formazione della lega fra Fabriano e Gubbio dopo la morte dell'imperatore svevo, alla richiesta d'aiuto di papa Alessandro IV alla guelfa Perugia e al suo podestà Rinaldo di Brunforte e a Raniero da Baschi, nobile ghibellino desideroso di vendetta nei confronti della guelfa Camerino, quest'ultima in precedenza protagonista del saccheggio del castello di Giove (1240).

- 63. Spadoni Giovanni**, *Nerino Bianchi - Necrologia*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, IV Serie **7** (1930, ma 1931), fasc. 1-2, pp. 227-228.

Nel commemorare la scomparsa del professore Nerino Bianchi, socio della Deputazione marchigiana, ricorda il suo insegnamento presso il regio Istituto Tecnico di Terni.

- 64. Molajoli Bruno**, *Alcune sculture in legno umbro-marchigiano*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, IV Serie 8-9 (1931-1932, ma 1933), pp. 103-108.

Tra le diverse correnti che caratterizzarono lo sviluppo della scultura lignea nel corso dei secoli, l'a. punta l'attenzione su quelle che si diffusero fra l'Umbria e le Marche. Grazie al confronto fra alcune opere delle due regioni, come quello fra la statua di S. Sebastiano della chiesa di Valcimarra in provincia di Macerata e quella presente nella collegiata di Cascia, individua e indica differenze e somiglianze fra tali orientamenti.

- 65. Sassi Romualdo**, *Inventario dei monumenti iconografici delle Marche: Fabriano*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, IV Serie **10** (1933, ma 1934), pp. 1-91.

L'a. offre una raccolta inedita dei monumenti iconografici di Fabriano rintracciati nel Palazzo comunale, nelle biblioteche cittadine e nei patrimoni di nobili famiglie. Tra quelli individuati nella sala del vice-podestà del Comune si notano i busti dei cardinali Opizzo Pallavicino, vescovo di Spoleto nel 1663, Sperello Sperelli d'Assisi, vescovo di Terni nel 1684, e quello del mons. Ignazio Stelluti Scala (1685-1756), governatore di Orvieto e prefetto di Norcia. Risultano invece di proprietà del marchese Nicola Serafini un “busto di faccia” di un gentiluomo perugino del XVIII secolo, quello del canonico umbro Carlo Giovio (1600-1689) e una figura quasi intera di faccia di un ufficiale napoleonico di Perugia.

- 66. Spadolini Ernesto**, *Francesco Scalamonti biografo di Ciriaco d'Ancona*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, IV Serie **10** (1933, ma 1934), pp. 123-131.

Nel dare notizie sull'umanista del XV secolo Francesco Scalamonti l'a. ricorda che nel 1441 fu nominato podestà di Norcia.

- 67. Spadoni Giovanni**, *Relazione sull'Archivio Colucci e provvedimenti per impedirne la dispersione*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie **10** (1933, ma 1934), pp. 133-140.

Nel 1932, come bibliotecario della Mozzi-Borgetti di Macerata, l'a. venne a conoscenza che la nobile famiglia Colucci Quattrocchi di Ascoli Piceno stava cercando di vendere il proprio ricco patrimonio archivistico. Contattata l'unica superstite della dinastia, Nicolina Colucci, l'a. esaminò il prezioso materiale scoprendo venti volumi inediti di 'Antichità Picene', quasi tutti in ottimo stato di conservazione. I volumi interessano molte città e terre marchigiane ma nel XV è possibile rintracciare eccezionalmente la 'Succinta descrizione istorica di Trevi nell'Umbria' di Alfonso Valenti, del 1765, mentre nel XIX sono presenti notizie sugli uomini illustri di Gubbio e su alcuni marchigiani fioriti a Perugia.

- 68. Sassi Romualdo**, *Antonio Castellucci - Necrologia*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie **10** (1933, ma 1934), pp. 188-189.

Ricorda il sacerdote Antonio Castellucci, socio corrispondente della Deputazione marchigiana e socio collaboratore di quella umbra. Dalla sua produzione scientifica emerge un forte interesse per la diocesi nocerina.

- 69. Giachini Pompeo**, *L'abbazia di S. Fermano in Montelupone (prov. Di Macerata)*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", V Serie **1** (1937), pp. 1-20.

Tra le chiese di cui è patrono l'abate dell'Abbazia di San Fermano l'a. indica anche quella di Fiastra, dove è conservato un osso del Sacro Corpo ed un frammento di cranio, donato dall'abate Benedettone da Todi (commendatario dell'abbazia) a don Vittorio Piervenano, preposto della medesima chiesa nel 1640.

- 70. Vitaletti Guido**, *I libri delle riformanze sassoferratesi dal 1464 al 1467*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", V Serie **1** (1937), pp. 39-72.

Le riformanze di Sassoferrato hanno conosciuto nel corso dei secoli varie traversie, come l'incendio del 1823 dell'Archivio comunale in cui erano conservate. Nonostante ciò diversi volumi sono pervenuti ai nostri giorni e l'a. cerca di darne un'esatta descrizione segnalando le notizie più importanti. Tra queste sono ricordate le decisioni prese dal consiglio cittadino per ricevere con i necessari onori le annunciate visite a Sassoferrato del legato di Spoleto e del tesoriere di Perugia nell'estate del 1464 ed il divieto di recarsi ad Assisi dove si era diffusa la peste.

- 71. Bonolis Guido**, *Arcangeli Ageo - Necrologia*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", V Serie **1** (1937), pp. 143-148.

Commemora il professore marchigiano Ageo Arcangeli (1880-1935) evidenziando che, dopo aver ottenuto la laurea in giurisprudenza a Macerata a soli 20 anni, nel 1902 era già insegnante di diritto commerciale ad Urbino. Stimato per i suoi studi nel campo del diritto agrario, l'Arcangeli passò successivamente nelle più prestigiose Università della penisola, tra cui quella di Perugia.

- 72. Sassi Romualdo**, *Un capitolo ignorato di storia ecclesiastica fabrianese. Il Bambino d'Aracoeli a Fabriano?*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", V Serie **2-3** (1938), pp. 43-91.

L'a. riporta la narrazione (tratta da un manoscritto di casa Fornari) del cronista marchigiano Gian Vecchio de Vecchi sulla presenza e l'esposizione a Fabriano del Bambino d'Aracoeli nella prima metà del Seicento. Attraverso lo studio di vari documenti sottolinea che l'immagine del Bambino fu portata nella cittadina marchigiana da un certo Salvatore Conti, protetto e raccomandato dal cardinale Gian Battista Altieri (1583-1654), vescovo di Todi nel 1646.

- 73. Vecchioni Emilio**, *Un nuovo documento sull'impresa del Valentino a Senigallia che porta alla determinazione del sito dell'eccidio*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", V Serie **2-3** (1938), pp. 93-109.

Nella notte tra il 31 dicembre 1502 e il 1 gennaio 1503 Cesare Borgia uccise, torturandoli, due fra i principali organizzatori della congiura antiborgiana di Magione, Vitellozzo Vitelli e Oliverotto Uffreducci. Alla già nota ricostruzione di quell'evento, fornita dal Machiavelli (testimone diretto della vicenda), l'a. aggiunge e precisa importanti elementi, grazie al contributo di frate *Gratia de Frantia* del convento roveresco di S. Maria delle Grazie di Senigallia. In particolare vengono indicati il sito e le modalità in cui avvenne l'uccisione dei due condottieri e specificato il luogo nel quale furono sepolti.



- 74. Tria Luigi**, *Il pensiero politico di Traiano Boccalini*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, V Serie **2-3** (1938), pp. 111-150.

Di Traiano Boccalini (1556-1613), studente all'Università di Perugia tra il 1578 e il 1582 (anno in cui si laureò), l'a. espone accuratamente il pensiero politico, sottolineandone l'idea di religione al servizio dello stato, la contrarietà all'assolutismo e i giudizi sulla monarchia spagnola, all'epoca dominante in Italia.

- 75. Sassi Romualdo**, *Bonolis Guido*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, V Serie **4** (1941)\*, pp. IX-XIII.

Ricorda l'improvvisa morte del Presidente della Deputazione di storia patria per le Marche, Guido Bonolis. Nato a Livorno il 3 dicembre 1873 intraprese gli studi giuridici grazie ai quali raggiunse la cattedra universitaria dapprima, come libero docente, negli atenei di Pisa e Genova e successivamente, come professore ordinario, nelle Università di Urbino, Perugia e Macerata.

- 76. Franceschini Gino**, *Lo stato d'Urbino dal tramonto della dominazione feudale all'inizio della Signoria*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, V Serie **4** (1941)\*, pp. 1-55.

Utilizzando documenti provenienti dall'Archivio albornoziano di Bologna e da quello di Stato di Mantova e Firenze (pubblicati in appendice) l'a. illustra le turbolenti ed alterne vicende conosciute dall'Italia 'Media' nella seconda metà del Trecento, causate dallo scontro fra la politica centralizzatrice del vicario generale del papa nella Penisola, il cardinale Egidio d'Albornoz, e i signorotti locali difensori della propria autonomia. Pur concentrandosi sugli avvenimenti riguardanti Urbino (viene menzionata la Convenzione di Gubbio del giugno 1365 con cui i Montefeltro, signori della città marchigiana, decretavano la loro obbedienza alla Chiesa) l'a. nella sua ricostruzione fa riferimento a quanto accadde in Umbria in quel periodo. In particolare ricorda: lo scontro di Ponte San Giovanni del 29 marzo 1367 tra le forze papaline guidate dall'Acuto e i Raspanti perugini, che nonostante l'aiuto della compagnia di Ambrogio Visconti ebbero la peggio, lasciando nelle mani del nemico il proprio podestà Primerano dei Conti di Collegarli; l'interdetto lanciato dal papa Urbano V su Perugia nel settembre 1368, dopo che la città diede segni di rivolta eleggendo tre magistrati alla guerra e chiamando come proprio capitano generale “l'acerrimo” nemico della Chiesa Niccolò del Buscareto; e le ribellioni antiecclesiastiche del dicembre 1375 che si verificarono in molte città umbre.

- 77. Selvelli Cesare**, *Intorno ad una guida manoscritta fanese a metà del secolo XIX*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, V Serie **4** (1941)\*, pp. 105-161.

Nell'Archivio storico di Fano, fra i manoscritti del reparto Amiani, l'a. rinviene e pubblica una guida storico-artistica della cittadina marchigiana scritta da Stefano Tomani Amiani verso la metà del XIX secolo. Nella guida, raccolta di piccole monografie storico-descrittive, sono citati gli umbri Bartolomeo di Tommaso da Foligno, pittore tra il 1434 ed il 1439 nella chiesa di S Giuliano, Pietro Perugino, autore dei quadri e quadretti in Santa Maria Nuova (in particolare della cosiddetta 'Annunziata di Fano') e l'eugubino Benedetto Nuti (Nucci), imitatore di Raffaello e scolaro di Raffaellino del Colle.

- 78. Paolucci Riccardo**, *Documenti politici del 1830-1860 nell'archivio vescovile di Fano (contributo alla storia del Risorgimento nelle Marche)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VI Serie **1** (1943)\*, pp. 1-49.

Nel Registro della Polizia Segreta del Sant'Ufficio del 1834, conservato nella Biblioteca Federiciana dell'Archivio Storico del Comune di Fano, figura il nobile folignate Torello Torelli, residente nella cittadina marchigiana, descritto come personaggio vicino ai settari nonostante la sua apparente fedeltà al papa.

- 79. Sassi Romualdo**, *Pierluigi Farnese nacque a Fabriano?*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VI Serie **1** (1943)\*, pp. 51-79.

Descrive le principali vicende che ebbero come protagonista Pierluigi Farnese, figlio di papa Paolo III (1534-1549). Dopo aver accennato al malanno che colpì il duca presso Gualdo nel 1545, l'a. ricorda la visita, a Perugia, del cancelliere del Comune di Fabriano al pontefice, allo scopo di definire nuove manifestazioni di lutto per la morte dello stesso Pierluigi (1547).

- 80. Franceschini Gino**, *La signoria di Antonio da Montefeltro, sesto conte di Urbino - dagli inizi all'annessione di Gubbio*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VI Serie **1** (1943)\*, pp. 81-149.

Continuazione di un proprio precedente saggio (vd. V Serie 4 (1941), pp. 1-55), in questo nuovo lavoro l'a. illustra ,utilizzando testi storiografici e documenti rintracciati negli archivi di Stato di Firenze, Modena e Mantova (riprodotti in appendice), i turbolenti anni conosciuti dall'Italia centrale dopo le rivolte antiecclesiastiche del dicembre 1375. Nel sottolineare l'“anarchia” di potere e la frammentarietà territoriale, conseguenza di quegli eventi (a causa del logico sgretolamento dell'opera centralizzatrice e accentratrice precedentemente eseguita dall'Albornoz), l'a. descrive il fondamentale ruolo che ebbero per le sorti di quei territori le scelte dei signori locali in un'Italia profondamente divisa fra guelfi e ghibellini. Ricorda le varie leghe che si formarono all'epoca (con molte Perugia protagonista) ma soprattutto concentra l'attenzione sui signorotti del luogo, come i Malatesta di Rimini, i Gabrielli di Gubbio, i Varano di Camerino, i Trinci di Foligno e in particolare sul conte Antonio di Montefeltro e l'annessione di Gubbio da lui effettuata il 24 marzo 1384.

- 81. Selvelli Cesare, *I pittori fanesi Persuti nelle Marche (sec. XVI)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VI Serie 1 (1943)\*, pp. 157-167.**

Tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento a Fano erano presenti due principali scuole pittoriche, quella dei Morganti e quella dei Persuti. L'a., nell'analizzare l'attività di questi ultimi fuori dalla cittadina marchigiana, evidenzia l'influenza del Perugino sull'opera di Giuliano Persuti, conosciuto anche come Giuliano di Luca o Giuliano da Fano.

- 82. Elia Raffaele, *Elenchi di opere d'arte in Ancona*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VI Serie 1 (1943)\*, pp. 187-205.**

Pubblica alcuni elenchi di opere d'arte estratti dagli inventari dei beni di diverse famiglie anconetane conservati nell'Archivio Notarile distrettuale di Ancona. Nel primo elenco, riguardante i beni posseduti dal conte Giovanni Battista Troili, tra i periti dell'atto stilato nel marzo 1729 si rileva la presenza di un tal Pietro Bado da Terni, mentre in quello del conte Angelo Oliverotto Ferretti del giugno 1891 lo stimatore delle opere d'arte (tra cui un “quadretto che si dice rovinato” del Perugino) risulta essere il folignate Ottaviani Ottaviano fu Giovanni.

- 83. Sassi Romualdo, *Gualtiero Raffaelli - Necrologia*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VI Serie 1 (1943)\*, pp. 229-230.**

Nel commemorare lo studioso cingolano Gualtiero Raffaelli (1867-1941) l'a. ricorda fra le maggiori opere quella dedicata a Bosone da Gubbio, scrittore umbro del Trecento.

- 84. Bonarelli Guido**, *Gli storici fanesi e la battaglia del Metauro*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VI Serie **2** (1942, ma 1943), pp. 21-34.

Tra le interpretazioni fornite da diversi storici marchigiani sulla battaglia del Metauro fra romani e cartaginesi (207 a.C.) e in particolare sul luogo preciso in cui essa si svolse, l'a. fa presente che sin dal 1583 nelle carte geografiche affrescate dal pittore perugino Egnazio Danti nella Galleria Vaticana la battaglia veniva indicata presso il meandro metaurense di Serrungherina.

- 85. Sassi Romualdo**, *Il vero nome del notaio fabrianese autore del 'Casu Caesena'*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VI Serie **2** (1942, ma 1943), pp. 149-155.

Le scene dialogate del *'De excidio urbis Caesena'* o *'De Casu Caesena'* sono importanti sia come fonte contemporanea - in quanto scritti nell'anno stesso del fatto, il 1377 - sia perché considerati come uno dei primi tentativi di teatro civile italiano dell'Alto Medioevo. Di tale opera, che narra la strage compiuta nella città romagnola dalle milizie mercenarie dell'inglese Hackwood insieme alla compagnia bretone del cardinale Roberto da Ginevra, l'a. individua l'autore nel notaio fabrianese Ludovico di ser Romano di Benincasa di Pucciolo e in Perugia il luogo in cui venne composta, come risulta dalla copia conservata nella Biblioteca chigiana di Roma (ora al Vaticano), nella quale risulta annotato: “*hoc fecit ser Ludovicus de Fabriano anno domini MCCCLXXVII in civitate Perusii*”.

- 86. Natalucci Mario**, *I primi fondatori di Ancona*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VI Serie **2** (1942, ma 1943), pp. 171-184.

L'origine di Ancona è stata per molto tempo una delle questioni più dibattute fra gli studiosi marchigiani. Tra le ipotesi illustrate in queste pagine l'a. suppone, rifacendosi a vari storici antichi e alla toponomastica dell'area, una penetrazione degli Umbri nelle Marche o una loro diffusione dall'appennino verso Ancona.

- 87. Sassi Romualdo**, *L'anno della morte di Alberghetto II Chiavelli*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VI Serie **3** (1943, ma 1948), pp. 1-30.

Fra le notizie offerte su Guido Alberghetto Chiavelli da Fabriano (molte delle quali rinvenute nei documenti dell'Archivio comunale della cittadina marchigiana, riprodotti in

appendice) l'a. ne ricorda la lite del 1381 con il vescovo di Gubbio, successivamente ricomposta dai magistrati perugini. Si cita anche un Melchiorre da Gubbio, giudice del Presidato di Camerino nel 1370.

- 88. Selvelli Cesare**, *Sulla figura di Pandolfo III Malatesta Signore di Fano*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VI Serie **3** (1943, ma 1948), pp. 31-53.

Partendo da una pubblicazione sulla storia di Bergamo di Bortolo Belotti del 1940, dove si sottolinea la figura di Pandolfo Malatesta signore di Fano (dal 1404 al 1421 anche di Brescia e Bergamo), in questo saggio l'a. concentra l'attenzione sulle vicende vissute dallo stesso Malatesta in quegli anni. Tra i personaggi protagonisti delle imprese belliche dell'epoca sono citati anche i celebri condottieri perugini Braccio Fortebracci e Niccolò Piccinino.

- 89. Pedica Stefano**, *Uno studio sull'antica ara di Esanatoglia*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VI Serie **3** (1943, ma 1948), pp. 55-77.

Dopo aver specificato l'origine e l'esatta collocazione di Esanatoglia (facendo riferimento ai confini dell'antica Umbria romana) l'a. descrive l'ara conservata all'interno delle mura della località marchigiana e si sofferma su una copia dell'epigrafe posseduta nella prima metà del Settecento da monsignor Teodoro Pongelli, vescovo di Terni.

- 90. Sassi Romualdo**, *Raffaele Casimiri - Necrologia*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VI Serie **3** (1943, ma 1948), pp. 121-122.

Raffaele Casimiri (1880-1943) è ricordato dall'a. per la sua attività di direttore della Cappella Musicale Lateranense, per essere stato un cultore di storia della musica e per la grande passione verso la ricerca storica, manifestata soprattutto nei confronti della terra nativa, Gualdo Tadino. A tal riguardo ricorda che il Casimiri copiò una collezione di monografie che intitolò ‘*Tadinum*’ e che pubblicò delle illustrazioni storiche della zona montana nord orientale dell'Umbria, nonché una raccolta di documenti gualdesi che chiamò ‘Frammenti di storia ecclesiastica apinate nella seconda metà del secolo XV’.

- 91. Vuoli Romeo**, *Monaldo Leopardi di fronte alla letteratura*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VII Serie **1** (1946, ma 1949), pp. 1-27.

Nel tracciare un profilo di Monaldo Leopardi, padre del grande Giacomo, l'a. si sofferma sulla sua attività principale, gli studi storici. In una delle maggiori opere dello studioso, 'Storia di Recanati', è citato fra gli uomini illustri recanatesi Giovanni da Recanati, lettore di diritto civile nel 1308 nel neonato *Studium* di Perugia.

- 92. Sassi Romualdo**, *Il Podestà pornografo del Quattrocento*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Ser. 1 (1946, ma 1949), pp. 73-82.

Attraverso alcune Riformanze fabrianesi rinvenute nell'Archivio notarile della cittadina marchigiana e pubblicate in appendice, l'a. ricostruisce la singolare vicenda che vide protagonista *Piramus de Naccis* di Amelia (è menzionato il Palazzo di famiglia), podestà di Fabriano nei primi sei mesi del 1451, dopo esserlo stato anche ad Assisi nel 1447. Insediatosi nella seconda settimana di gennaio, succedendo ad Antonio di Giliotto degli Azzi di Perugia, il nobile umbro si divertiva a far disegnare sulle forme del pane, per una sorta di tentativo di educazione sessuale, "*prepuzia virorum et vulvas mulierum*", provocando lo scandalo dell'intera comunità fabrianese. La denuncia che ne seguì venne discussa dal Consiglio il 18 luglio, quando il Podestà era già uscito di carica. Dopo un acceso dibattito, sul quale influì l'intervento del governatore che impose il silenzio sulla questione, la petizione fu giudicata priva di basi giuridiche e conseguentemente il Comune non poté agire in nessun modo contro l'accusato. Il rapporto tra Piramo e il Comune di Fabriano si concluse il 24 luglio, quando al nobile umbro vennero versati 300 scudi per l'attività podestarile svolta.

- 93. Sassi Romualdo**, *Altri documenti sull'antico leprosario della Marca di Ancona (S. Lazzaro de Clusis)*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie 2 (1947, ma 1949), pp. 57-75.

Tra i rettori del lebbrosario di S. Lazzaro de Clusis (della cui storia l'a. si è occupato in una precedente pubblicazione: vd. IV Serie 2 (1925), fasc. 1, pp. 71-79) viene citato Rigoccio, o Rigocchetto, di Corrado di Rainaldo, podestà di Spoleto nel 1320.

- 94. Liburdi Enrico**, *Il Quarantotto in Val Metauro*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie 3 (1948, ma 1950), pp. 109-136.

Oltre a citare la "notificazione" con cui il vescovo di Gubbio monsignor Pecci annunciava ai fedeli della propria diocesi la notizia dell'amnistia concessa da papa Pio IX, l'a., tra gli avvenimenti menzionati riguardanti le vicende risorgimentali dell'anno 1848 accaduti nella valle del Metauro, ricorda la marcia di un centinaio di volontari di Città di Castello che,

guidati da Luigi Bufalini, dopo aver attraversato il valico di Bocca Trabaria il 10 aprile di quell'anno, furono accolti festosamente ad Urbino e poi proseguirono per Pesaro.

- 95. Spadoni Domenico**, *La prima esperienza politica del Mastai nel 1831 (da un suo carteggio inedito)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VII Serie **4** (1949, ma 1951), pagg. 1-44.

Nominato da Leone XII (1823-1829) arcivescovo di Spoleto nel 1827, monsignor Giovanni Maria Mastai Ferretti, futuro papa Pio IX (1846-1878), fu tra le principali figure che caratterizzarono le vicende spoletine scaturite dal moto insurrezionale del 1831, scoppiato nel modenese e diffusosi anche in Umbria. L'a., dopo aver ricostruito con cura quegli eventi di metà febbraio rifacendosi a diversi storici, in particolare ad Achille Sanzi e alla sua ‘Storia di Spoleto’, chiarisce, grazie al ritrovamento nell’Archivio Vaticano della Segreteria di Stato di una serie di lettere (edite in appendice) inviate dal Mastai in quei giorni al prosegretario di Stato monsignor Tommaso Bernetti, il ruolo e l’atteggiamento tenuto dal futuro pontefice in quella delicata situazione. In particolare viene messo in luce il gran contegno avuto dal Mastai durante quel breve moto, non soffermandosi esclusivamente, come invece avevano fatto vari studiosi, sulla compassione mostrata verso quegli uomini che avevano depresso le armi nelle sue mani.

- 96. Sassi Romualdo**, *La data e l’artefice perugino della fontana maggiore di Fabriano*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VII Serie **4** (1949, ma 1951), pp. 71-82.

Da uno studio attento e accurato di due frammenti di protocollo del Comune di Fabriano (pubblicati all’interno dell’articolo), l’a. risale con certezza alla data e al nome dell’autore della fontana collocata nella piazza della cittadina marchigiana. In data 19 ottobre 1285 risulta che il podestà Marino Corner e i Consigli Generale e Speciale del Comune incaricavano Benvenuto di Gioia, loro sindaco e procuratore, affinché ottenesse “regolare quietanza” dal maestro perugino Giacomo di Grondalo, deputato alla costruzione del “Fonte Nuovo” e già progettista della fontana maggiore di Perugia. Nei documenti non si fa riferimento diretto alla somma percepita da Giacomo. Nella fontana fabrianese sono evidenti i legami artistici con quella di Perugia, nella quale però l’elemento scultoreo è decisamente più importante.

- 97. Franceschini Gino**, *I Brancaleoni di Castel Durante e tre prelati marchigiani alleati di Gian Galeazzo Visconti*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VII Serie **4** (1949, ma 1951), pp. 83-120.

Nel presentare le vicende di cui furono protagonisti nel XIV secolo i Brancaleoni, signori di Castel Durante e di altri castelli dell'alta valle del Metauro, l'a., grazie anche ad alcuni documenti rintracciati nell'Archivio comunale di Città di Castello, ne sottolinea l'alleanza con le guelfe Firenze e Perugia e nella seconda metà del Trecento con Città di Castello, realizzata soprattutto in chiave antiperugina e consolidata dopo aver trovato una amichevole soluzione per il possesso del castello di Mercatello.

- 98. Baviera Sandro**, *Una conferma sulla casa ove avvenne la 'strage' di Senigallia*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie 4 (1949, ma 1951), pp. 127-132.

Sulla scia di quanto già pubblicato in un precedente articolo da Emilio Vecchioni (vd. "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", V Serie 2-3 (1938), pp. 93-109), l'a. conferma e fornisce informazioni sulla casa in cui Cesare Borgia, il Valentino, torturò ed uccise due tra i maggiori organizzatori della congiura antiborgiana di Magione, ossia Oliverotto Uffreduzzi e Vitellozzo Vitelli di Città di Castello.

- 99. Sassi Romualdo**, *Il '1849' a Fabriano*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie 5 (1950, ma 1951), pp. 1-38.

Illustrando gli eventi politici che caratterizzarono il 1849 in terra fabrianese, l'a. cita l'azione di due umbri, l'avvocato Gaetano Barzi da Montefalco, rappresentante del potere centrale a Fabriano sin dal 1847, e il perugino Ugo Calindri.

- 100. Franceschini Gino**, *Memorie ecclesiastiche di Urbino*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie 5 (1950, ma 1951), pp. 39-72.

Servendosi dello scrupoloso regesto di tutte le pergamene esistenti negli archivi delle confraternite e dei conventi di Urbino realizzato da don Antonio Coradini, un altro sacerdote, Luigi Bramante, ha dato vita alle 'Memorie ecclesiastiche di Urbino'. In queste pagine l'a. apporta il contributo di alcuni documenti inediti rimasti ignoti allo stesso Bramante, ampliando la conoscenza sui personaggi ecclesiastici urbinati in questione. Alcuni di questi divennero o aspirarono a diventare vescovi di Gubbio, come Antonio dei Severi, Giovanni Mellini e Girolamo Santucci. All'interno dell'articolo, inoltre, è riportata una lettera tratta dalle 'Riformagioni' conservate nell'Archivio comunale di Gubbio ed inviata all'inizio del Quattrocento dal conte Guido Antonio di Urbino al podestà della città di S. Ubaldo *Franceschino de Fluminibus*.



- 101. Centanni Luigi**, *Le spoliazioni d'opere d'arte fatte alle Marche sotto il primo regno italico*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie **5** (1950, ma 1951), pp. 73-124.

Nel 1892 il cavaliere Anselmo Anselmi, appassionato cultore di cose marchigiane, tentò di formare un elenco delle opere d'arte requisite alle Marche durante il governo rivoluzionario francese e quello del regno italico. Rifacendosi a questo lavoro e attingendo informazioni dall'Archivio di Stato di Milano, dagli indici e dagli schedari riguardanti i quadri pervenuti alla Pinacoteca di Brera, l'a. pubblica un lungo elenco diviso per città delle opere confiscate in terra marchigiana. Tra queste, oltre ad essere riportata tutta la serie riguardante Gubbio (a quel tempo ancora nelle Marche), si notano varie opere di artisti umbri come Nicola Alunno da Foligno e Felice Damiani da Gubbio.

- 102. Franchini Vittorio**, *La fiera di Senigallia nella politica economica protezionista pontificia (sec. XVIII)*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie **6** (1951, ma 1953), pp. 45-59.

La politica economica protezionista dei papi del Settecento influenzò vari settori del commercio estero pontificio, tra cui quello dei filati e dei tessuti. L'a., esaminando il fondo dell'Archivio del Buon Governo contenente le carte relative alle dogane ed alle gabelle dello Stato ecclesiastico dal 1735 al 1798, elabora due prospetti. Nel secondo riporta i "fruttati" ottenuti (tramite le tasse imposte) da diverse dogane come Perugia, Città di Castello, Foligno e Terni.

- 103. Boni Aristide**, *Giuseppe Angelini Rota - Necrologia*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie **6** (1951, ma 1953), pp. 127-128.

Commemora il socio della Deputazione di storia patria per le Marche Giuseppe Angelini Rota. Nato a Foligno nel 1879 e laureato in lettere all'Università di Roma, l'a. ne ricorda le numerose pubblicazioni dedicate a Spoleto e la ricca ed interessante monografia dell'Umbria edita dall'Unione editrice torinese nella collana 'La Patria'.

- 104. Cotognini Giovanni**, *La Sacra Rota di Macerata*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie **8** (1953, ma 1954), pp. 25-47.

Il 15 marzo 1589 Sisto V, con la bolla *'Romanus pontifex'*, istituì *"unum tribunal Rotam numcupandum"* con sede a Macerata. Ricostruendo le vicende storiche di tale istituto l'a. ricorda che il 30 gennaio 1706 papa Clemente XI, attraverso la *'exponi nobis'*, ratificò una convenzione fra la città marchigiana e Perugia, con la quale veniva stabilito che Macerata avrebbe eletto per la sua Rota un perugino e la città umbra un maceratese per la propria.

- 105. Sassi Romualdo**, *Un valente maestro fabrianese nel Quattrocento*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie **9** (1954, ma 1956), pp. 1-19.

Di Francesco di Giuliano di Miliuccio, maestro di grammatica eletto dai magistrati del Comune di Fabriano il 17 settembre 1445, l'a. cita due discorsi da lui tenuti dopo la sommossa scoppiata in città. Il secondo fu letto alla presenza del luogotenente della Marca Liverotto da Terni, che giunse nella cittadina marchigiana per riportare ordine ed obbedienza. A tale scopo utilizzò anche la forza facendo arrestare e rinchiudere nella Rocca di Spoleto i fabrianesi più inclini alla rivolta.

- 106. Furbetta Ornella**, *L'arte della stampa nella città di Pesaro e Urbino dal sec. XV al sec. XVIII (con un'appendice sulla stampa in Piobbico)*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie **9** (1954, ma 1956), pp. 113-183.

Nel ricostruire la storia della stampa in Pesaro l'a. risalta l'opera del tipografo perugino Baldassarre Cartolari. Figlio di Francesco, proprietario di una fiorente tipografia a Perugia alla fine del XV secolo, Baldassarre fu chiamato nel 1530 dalla città marchigiana per avviare la stampa degli *'Statuta'* cittadini, che pubblicò in quattro volumi nel novembre di quell'anno. In seguito lo stampatore perugino rimase in terra marchigiana fino al 1537, stampando con stile curato ed armonioso altri importanti testi.

- 107. Franceschini Gino**, *La prima giovinezza di Federico di Montefeltro ed una sua lettera ingiuriosa contro Sigismondo Pandolfo Malatesta*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie **11** (1956), pp. 28-75.

Avvalendosi di nuovi appunti e documenti l'a. tenta di adempiere ad un vecchio proposito avuto da molti studiosi, ossia quello di fornire una nuova biografia di Federico da Montefeltro. Dopo aver ricordato le origini eugubine del duca (la madre era la damigella di

corte Elisabetta degli Accomanducci da Gubbio) l'a. si concentra sul rapporto avuto da Federico con i condottieri perugini Niccolò e Francesco Piccinino. In particolare è ricordata l'esperienza militare del signore d'Urbino nelle file di Niccolò tra il 1442 ed il 1443 e gli onori riservati dal duca allo stesso Piccinino dopo la sua morte.

- 108. Liburdi Enrico**, *Un ignoto episodio della vita giovanile di Domenico Maria Belzoppi sammarinese (Accademie e Congiure)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VIII Serie 1 (1960, ma 1961), pp. 103-167.

Nel luglio 1849, conclusa tragicamente l'esperienza della Repubblica romana, Giuseppe Garibaldi riparò a San Marino ospitato dall'avvocato Domenico Maria Belzoppi (1796-1864), studente all'Università di Perugia dal 1820. Proprio sugli anni trascorsi dal sammarinese nella città umbra l'a. dedica gran parte del lavoro, evidenziando l'amicizia del Belzoppi con tre studenti marchigiani frequentatori dello Studio perugino e precedentemente conosciuti ad Urbania, ossia Tommaso Gostoli Cosmi, Guerantonio Boscarini Gatti e Marco Ugolini. Di questi l'a. trascrive una corrispondenza del 6 dicembre 1821 all'abate Giuseppe Raffaelli, in cui si deduce un quadro della vita universitaria perugina dell'epoca e varie curiosità su alcuni professori dell'Ateneo umbro come Giuseppe Colizzi, Giovanni Battista Vermiglioli e Giuseppe Antinori. Inoltre, è ricordato che Luigi Canali, Antonio Mezzanotte, Vincenzo Bini ed i sopra citati Vermiglioli ed Antinori furono fra i soci e corrispondenti della categoria *extra muros* dell'Accademia Metaurense.

- 109. Bartocci Giuseppe**, *L'antico Archivio Comunale di Montegranaro: Catalogo delle sue pergamene*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VIII Serie 1 (1960, ma 1961), pp. 177-192.

Durante il riordinamento dell'antico Archivio di Montegranaro tra le pergamene catalogate l'a. rileva una bolla del 20 gennaio 1525 di papa Clemente VII (1523-1534). In questa la comunità di Montegranaro veniva condannata a pagare 1000 scudi alla Camera Apostolica per i danni “arrecati ad Agostino Ludovici perugino”.

- 110. Battistelli Franco**, *Dal Torelli al Poletti (Uomini e vicende nell'architettura teatrale nelle Marche)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, VIII Serie 2 (1961, ma 1962), pp. 37-55.

Propone uno studio sull'architettura teatrale marchigiana soffermandosi su vicende ed architetti. Fra quest'ultimi l'a. cita il modenese Luigi Poletti (1792-1869), autore del Teatro Verdi di Terni (1849).

- 111. Sassi Romualdo**, *Sull'origine dei Conti Della Genga*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **2** (1961, ma 1962), pp. 115-132.

Dopo aver sottolineato che il tema dell'origine dei Conti della Genga ispirò un'ecloga dell'umanista quattrocentesco Pierfrancesco Giustolo spoletino l'a. riporta la tesi del padre conventuale Antonio Brandimarte (1773-1838), secondo la quale il capostipite dei Conti fu Martino della famiglia degli Attoni di Nocera. Nel confutare l'origine romana di quest'ultimi, sostenuta dal minorita, l'a. cita il marchese Adriano Colocci che di essi ipotizza la discendenza longobarda.

- 112. Bonasera Francesco**, *Antichi documenti cartografici delle Marche*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **2** (1961, ma 1962), pp. 189-195.

Illustra il lavoro del geografo fiorentino Roberto Almagià (1884-1962) intitolato 'Documenti cartografici dello Stato pontificio' e pubblicato nel 1960 dalla Biblioteca Apostolica Vaticana. Nell'opera (che costituisce la riproduzione, accompagnata da un accurato commento, delle carte geografiche e dei manoscritti a stampa o dipinti concernenti lo stato della Chiesa) spicca una pittura murale della Galleria delle carte geografiche o del Belvedere dei palazzi vaticani, voluta da papa Gregorio XII ed eseguita attorno al 1580 sotto la direzione del perugino Egnazio Danti.

- 113. Canavari Carlo**, *I Generali Cellini e De La Hoz a Fabriano nel giugno 1799*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **3** (1962-1963, ma 1964), pp. 47-69.

E' noto come le repubbliche giacobine instaurate alla fine del Settecento in Italia ebbero un'esistenza difficile e di breve durata. In questo saggio l'a. dà una conferma di ciò ricostruendo gli avvenimenti che si susseguirono nelle Marche in quel periodo e soprattutto nel fabrianese. Tra le varie vicende messe in luce riferisce come, dopo la restaurazione del potere pontificio a Fabriano (giugno 1799), in città iniziasse l'arruolamento di 400 volontari da destinare al corpo di fanteria e cavalleria che avrebbe marciato su Gubbio per ripristinare il governo pontificio. Dopo aver descritto i "preparativi" della partenza della colonna fabrianese l'a. ricorda l'impegno dei generali pontifici Cellini e De La Hoz nel rinforzare i

passi di Serravalle e Colfiorito, per provare ad ostacolare il tentativo del ritorno francese in area marchigiana.

- 114. Liburdi Enrico**, *Città di Castello: Onoranze all'editore Scipione Lapi*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **3** (1962-1963, ma 1964), p. 229.

In occasione del V convegno storico regionale umbro tenutosi a Città di Castello il 28 e il 29 settembre 1963, promosso dal Comune tifernate e dalla Deputazione di storia patria per l'Umbria, viene ricordato l'editore Scipione Lapi (1847-1903) nel sessantesimo anniversario della sua morte. L'a. , descrive sommariamente il congresso e sottolinea la grande operosità, non solo scientifica, dell'editore di origine marchigiana.

- 115. Selvelli Cesare**, *Sul premio nazionale urbanistico fanese "Vitruvio - 1963"*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **4** (1964-1965, ma 1966), fasc. 1, pp. 119-125.

Su iniziativa del Comune di Ascoli Piceno, nel settembre 1961 si riunirono a Gubbio per porre un freno all'avanzata della speculazione edilizia urbana circa 50 delegati di città italiane aventi centri storici multisecolari. Dall'incontro scaturirono decisioni ed effetti che l'a. riporta sinteticamente come: l'esortazione agli enti nazionali legislativi ed a quelli di competenza culturale tecno-storica affinché addivenissero ad una legge organica sul tema e l'istituzione della cosiddetta Associazione nazionale a tutela dei centri storici con sede proprio nella cittadina umbra.

- 116. Strnad Alfred A.**, *Pio II e suo nipote Francesco Todeschini Piccolomini*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **4** (1964-1965, ma 1967), fasc. 2, pp. 35-84.

La politica nepotistica dei pontefici (avviata durante il periodo avignonese) conobbe uno dei suoi apici durante la seconda metà del XV secolo. In linea con i suoi predecessori anche Enea Silvio Piccolomini, papa con il nome di Pio II (1458-1464), favorì e agevolò la carriera ecclesiastica di un proprio congiunto, ossia quella del nipote Francesco, divenuto poi papa seppur per soli 26 giorni con il nome di Pio III (1503). Utilizzando diversi documenti (soprattutto lettere che riporta in appendice) l'a. offre notizie di quest'ultimo soffermandosi: sul rapporto con lo zio "pontefice"; sugli studi a Perugia (dove si laureò in legge

probabilmente nel 1460); e sull'assegnazione del vicariato di Perugia, del Ducato di Spoleto e della Marca d'Ancona nel 1464.

- 117. Castagnari Giancarlo**, *Aspetti di vita fabrianese negli anni della Restaurazione (1815-1825)*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **5** (1966-1967, ma 1969), pp. 15-28.

Dopo la parentesi giacobina-napoleonica, a Fabriano il 25 luglio 1815 venne restaurato il potere papale. Tra gli avvenimenti che caratterizzarono la cittadina marchigiana a partire da quell'anno fino al 1825 (periodo a cui è dedicato questo saggio) l'a. ricorda la crisi economica che colpì a quel tempo il fabrianese. In particolare evidenzia come, durante tale crisi, ottennero facili guadagni speculatori e soprattutto coloro che spacciavano generi alimentari a prezzi alti contravvenendo alle leggi in vigore. Fra questi viene nominato Giovanni Borini da Perugia, gestore del forno cittadino, accusato di frodare nel peso del pane e di mescolare la farina con gesso bianco e "rena". I successivi accertamenti, se sulla prima accusa diedero ragione alla cittadinanza, sulla seconda (nonostante le perplessità della popolazione) scagionarono il perugino.

- 118. Pagnani Giacinto**, *Il punto sui Monti di Pietà e il contributo di Mons. Giuseppe Fabiani*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **5** (1966-1967, ma 1969), pp. 111-118.

Dopo aver fatto riferimento al volume di Majarelli-Nicolini intitolato 'Il Monte dei poveri di Perugia' (pubblicato nel 1962), dove si sostiene la tesi che considera come primo Monte di Pietà eretto in Italia quello fondato a Perugia il 28 aprile 1462 da Fra Barnaba Manassei da Terni e dopo aver riportato l'iscrizione posta sull'ingresso della sede del medesimo Monte che darebbe forza a tale ipotesi, l'a. confuta il "primato" perugino, assegnando ad Ascoli Piceno la fondazione del più antico Monte di Pietà conosciuto in Italia.

- 119. Palazzini Giuseppe**, *Cenni della politica ecclesiastica di Ottaviano Ubaldini della Carda nei frammenti inediti del suo epistolario*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **6** (1968-1970, ma 1972), pp. 13-40.

Nell'Archivio Capitolare di Cagli l'a. rintraccia e riproduce alla fine dell'articolo alcuni frammenti di 18 lettere inviate tra il 1466 ed il 1477 da Ottaviano Ubaldini, nipote di Federico da Montefeltro, a due vescovi di Cagli. Dallo studio di tali documenti propone diversi accenni della politica ecclesiastica di Ottaviano, nato probabilmente a Gubbio tra il

1423 ed il 1424. Nel fornire particolari e curiosità della vita dell'Ubalдини l'a. si sofferma sulla predilezione per la cultura, testimoniata da una fitta rete di rapporti con i maggiori letterati ed artisti del tempo e dalla cura avuta per la formazione di una propria biblioteca (probabilmente allestita nella sua residenza eugubina) nella quale i codici erano contraddistinti da una nota di possesso ed ornati dal proprio stemma.

- 120. Sassi Romualdo**, *Il Monte di Pietà di Fabriano - Nascita triplice, unica misera fine*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **6** (1968-1970, ma 1972), pp. 109-117.

L'a. ricostruisce la storia del Monte di Pietà di Fabriano, soppresso nel XX secolo poco dopo la sua "unificazione". La cittadina marchigiana, infatti, conobbe la costituzione di tre Monti il primo nel 1470, il secondo nel 1534 ed un terzo ad opera di Francesco Scacchi, figlio del famoso chirurgo preciano Durante. Cittadino fabrianese, Francesco con testamento del 6 dicembre 1655 istituiva suoi eredi in mancanza di discendenti diretti i nipoti Venturini, con l'obbligo che dopo la sua morte erogassero 2500 scudi per la formazione di un nuovo Monte di Pietà dedicato alla Vergine.

- 121. Liburdi Enrico**, *Pietro Pirri - Necrologia*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **6** (1968-1970, ma 1972), pp. 273-276.

Commemora l'erudito sacerdote Pietro Pirri (1881-1969). Nato a Cerreto di Spoleto dove fu notato dal cardinale Pietro Gasparri, il parroco cerretano, su consiglio dello stesso cardinale, si trasferì a Roma dove gli fu affidato un delicato reparto degli uffici dell'Archivio della Segreteria di Stato di Sua Santità prima di ottenere nel 1919 l'iscrizione all'ordine dei Padri di Gesù. Dopo aver ricordato che il Pirri fu socio dell'Accademia di storia di Spoleto sin dalla giovinezza e successivamente anche della Deputazione di storia patria per l'Umbria, l'a. pubblica una parte significativa della sua ricca bibliografia.

- 122. Palazzini Giuseppe**, *La Corte ducale di Urbino e il Capitolo di Cagli. Saggi di corrispondenza*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **7** (1971-1973, ma 1975), pp. 277-285.

Conservate nell'Archivio Capitolare della cattedrale di Cagli l'a. riproduce una serie di lettere di "raccomandazione" scambiate dalla corte d'Urbino con il Capitolo cagliese tra il 1522 ed il 1618. Fra queste, quella datata 14 settembre 1522 è inviata da Gubbio da Francesco Maria della Rovere, che "consiglia" di offrire il primo canonico vacante a Girolamo Tiranni, figlio di Piero di cui ricorda "l'*antiqua et fidel servitù*".

- 123. Leonardi Corrado**, *Derivazioni vanvitelliane nell'alta valle del Metauro*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **8** (1974, ma 1975), pp. 207-256.

Aderendo alle celebrazioni per il II centenario della morte di Luigi Vanvitelli (1700-1773) l'a. offre un contributo con il quale, in maniera esauriente ed accurato, traccia un quadro degli influssi vanvitelliani riscontrabili nella Valle del Metauro. Evidenza che i lavori di trasformazione a cui fu sottoposta la chiesa Collegiata di Mercatello furono diretti dall'eugubino mastro Carlo Perusino nel 1678 e che per la ricostruzione fu fondamentale l'opera dell'ingegnere Barbieri da Città di Castello. Ricorda, infine, che tra i vari ritocchi subiti dalla cappella del crocifisso della chiesa di S. Francesco ad Urbania importante fu l'opera eseguita nel 1766 dal tifernate Abel Crosti che dipinse ad "uso di pietra" l'altare del sacro monte.

- 124. Paci Libero**, *Proprietà ecclesiastiche e riforma agraria nel '500 maceratese*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **9** (1975, ma 1976), pp. 201-220.

Tracciando un quadro delle proprietà ecclesiastiche presenti nel maceratese l'a. fa riferimento all'abbazia di Fiastra, donata ai cistercensi nella prima metà del XII secolo da Guarnieri II duca di Spoleto.

- 125. Sensi Mario**, *Monti frumentari e problemi agricoli a Colfiorito*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **9** (1975, ma 1976), pp. 397-432.

I Monti Frumentari fecero la loro comparsa in Italia alla fine del XV secolo configurandosi, a differenza dei Monti di Pietà, come istituti di beneficenza a favore degli agricoltori. Dopo aver sinteticamente introdotto il tema, l'a. concentra il proprio studio sui primi Monti Frumentari istituiti nella Penisola, ossia quello di Annifo e Dignano entrambi collocati nell'altopiano di Colfiorito. Attraverso il ritrovamento nei rispettivi archivi parrocchiali della documentazione corrispondente l'a. ricostruisce la storia dei due istituti, fornendo notizie e curiosità sul territorio umbro-marchigiano. In particolare per quanto riguarda il Monte di Annifo, ricorda che fu eretto il 18 settembre 1492 dal francescano Andrea da Faenza grazie all'elemosine raccolte durante la sua predicazione nel castello umbro (in nota è messo in luce come Annifo sin dal 1297 apparteneva a Foligno) e che a differenza di molti altri sorti nello stesso periodo rimase in attività fino alla metà del XIX secolo, quando venne chiuso per esaurimento del capitale. All'interno dell'articolo sono inserite diverse cartine



geografiche dell'altopiano di Colfiorito, mentre in appendice sono riportati alcuni documenti relativi ai Monti in questione.

- 126. Battaglini Gelsimo**, *I Monti frumentari nella diocesi di Ancona nel secolo XVIII*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **10** (1976, ma 1977), pp. 7-24.

Prima di puntare l'attenzione del proprio saggio sullo stato giuridico e sulla gestione dei Monti frumentari esistenti nell'anconitano l'a. si sofferma, seppur genericamente, sulle origini di essi. Attraverso un cronista varanese e alcuni testi storiografici più recenti (come: Ghinato A., *I primitivi Monti frumentari*, 1963), conferma che quello perugino (fondato ai tempi di Pio II da Barnaba da Terni) fu il primo istituito in Italia.

- 127. Sorcinelli Paolo**, *Società rurale e tifo petecchiale nel 1817*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie **10** (1976, ma 1977), pp. 289-302.

Analizzando la diffusione di malattie endemiche come il tifo nelle Marche all'inizio dell'Ottocento l'a. riporta dati e percentuali della mortalità e della morbilità riguardanti Gubbio, all'epoca ancora "marchigiana".

- 128. Sensi Mario**, *Fraternite di Slavi nelle Marche: il secolo XV*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **82** (1977, ma 1978), pp. 53-84.

Dalle ricerche condotte in diversi archivi marchigiani ed umbri, l'a. illustra alcuni problemi di ordine socio-religioso che caratterizzarono le comunità slave ed albanesi nell'Italia centro-orientale durante il Quattrocento. In nota riporta vari documenti (soprattutto protocolli notarili e riformanze) riguardanti: operazioni economiche, atti di compravendita, contratti di servizio domestico, testamenti e promesse di matrimoni misti (per quest'ultimi, ad esempio, dall'Archivio di Stato di Foligno l'a. rileva una cessione di dote per un matrimonio misto del 29 marzo 1417). In altre carte si riscontrano bandi di espulsione per slavi ed albanesi accusati del diffondersi della peste, come risulta in diverse delibere folignate ed assiate della seconda metà del XV secolo. E' ricordata la grande vocazione femminile e maschile di tali comunità visibile ad Assisi (con la costruzione del Convento Terziario francescano alla metà del Quattrocento composto da donne slave) e nella comunità eremitica albanese di Monte Luco di Spoleto, dove importante fu la figura e l'azione di fra Demetrio Albanese.

- 129. Hocquet Jean-Claude**, *Commercio e navigazione in Adriatico : porto di Ancona, sale di Pago e marina di Ragusa (XIV-XVII secolo)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **82** (1977, ma 1978), pp. 221-254.

Consultando diversi documenti degli archivi di Venezia, Zara, Ragusa e Milano l'a. traccia un quadro del commercio marittimo dell'Adriatico centro-orientale durante il XV secolo. Tra le notizie e curiosità riferite, riporta un documento dell'Archivio di Stato di Venezia del 3 agosto 1486, nel quale Perugia risulta essere legata con un contratto quadriennale all'Ufficio del Sale di Pago.

- 130. Bozic-Buzancic Danica**, *Split e le Marche nel diciottesimo secolo: Note per uno studio sulle relazioni commerciali*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **82** (1977, ma 1978), pp. 307-321.

Seppur in maniera minore rispetto al passato anche nel XVIII secolo Spalato rimase uno dei centri commerciali principali dell'Adriatico. Nel mettere in luce tale posizione l'a., avvalendosi di documenti rintracciati nell'Archivio storico di Spalato (riprodotti in appendice), cita diversi esportatori e creditori italiani che avevano relazioni commerciali con la città croata. Tra questi nomina gli Eredi Solari di Foligno, fornitori di generi di provenienza umbra, probabilmente, attraverso la fiera di Senigaglia o il porto franco di Ancona.

- 131. Sebastianelli Sandro**, *L'alta valle del Cesano nel Medio Evo*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **83** (1978, ma 1979), pp. 89-106.

L'a. fornisce notizie sulla valle del Cesano, menzionando alcuni importanti eventi accaduti nel suo territorio (come la battaglia di Tagina nei pressi dell'odierna Gualdo Tadino tra i Goti e Narsete) e dando un quadro delle varie evoluzioni giuridico-territoriali conosciute nel corso del tempo. In particolare sottolinea la giurisdizione su alcune parti della valle di Spoleto e soprattutto Gubbio, fondatrice nella metà del XIII secolo di cittadine come Cantiano, e Pergola.

- 132. Paciaroni Raoul**, *La società sanseverinate del Quattrocento: I pellegrinaggi*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **83** (1978, ma1979), pp. 107-156.

Tra le pratiche devozionali più diffuse nel Medioevo i pellegrinaggi furono certamente quelli più radicati nell'animo e nella mentalità della gente. Grazie alla consultazione dell'Archivio Storico Comunale di San Severino e di quello Notarile l'a. indaga il fenomeno nella cittadina marchigiana, presentando una serie di sanseverinati che effettuarono pellegrinaggi in località sante durante il XV secolo. Tra le mete preferite, come si rileva nei documenti riprodotti in appendice (soprattutto testamenti), risultano l'abbazia di S. Ubaldo di Gubbio e il santuario di San Francesco di Santa Maria degli Angeli. Di questo pellegrinaggio viene ricordato, oltre il basso costo (solo due fiorini) dato dalla brevità del tragitto, la sua antica tradizione visto che in un testamento del 4 dicembre 1399 (una copia è presente nell'Archivio vescovile di San Severino e qui è riportato in nota) si accenna ad una processione di penitenti del Movimento dei Bianchi alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, a cui partecipò anche Antonio di Onofrio Smeducci signore di San Severino. Infine, tra i diversi personaggi citati l'a. ricorda Bernardo da Terni (podestà della città marchigiana) che il 6 settembre 1432 chiedeva l'autorizzazione al Consiglio di Credenza per recarsi all'annuale festa di Santa Maria di Loreto.

- 133. Bittarelli Angelo Antonio**, *Muccia: strada, mulino, castello del contado di Camerino*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **83** (1978, ma 1979), pp. 167-178.

Dopo aver delineato delle ipotesi sull'antico percorso della Via Flaminia (partendo da una indagine filologica sui classici latini di Gerhard Radke dell'Università di Berlino) l'a. concentra la propria attenzione sui Baschi, una delle famiglie più attive dell'area umbro-marchigiana del XIII secolo. Di questa viene ricordato: il castello, collocato tra Todi ed Orvieto; le proprietà possedute tra la Valnerina e la Val di Chienti; e l'inserimento nelle lotte fra papato ed impero a causa delle quali furono costretti a subire ingerenze da parte del potere papale. Nel 1227, ad esempio, papa Onorio III diffidò Camerino e Foligno ad eleggere come loro podestà Ugolino Baschi in quanto filo imperiale.

- 134. Sensi Mario**, *Una società commerciale tra i Trinci ed i Varano agli inizi del sec. XV*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **83** (1978, ma 1979), pp. 179-192.

I Trinci di Foligno furono tra le famiglie più importanti dell'Italia centrale nel XV secolo come testimonia la ricchezza che ostentarono in varie circostanze (ad esempio: nella

costruzione del palazzo signorile a Foligno o nell'acquisto dei castelli di Piediluco e Miranda pagati il 9 luglio 1425 ben 25000 fiorini). La scarsità della documentazione sinora rintracciata (mancano i catasti ed i libri amministrativi della famiglia), non permettono di spiegare la provenienza di tale ricchezza. In questo saggio, grazie ad una circostanziata ed attenta consultazione del Fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Foligno, l'a. fornisce importanti informazioni su alcune operazioni economiche effettuate dai signori folignati. In particolare l'attenzione è concentrata su una società commerciale tra i Trinci ed i Varano del 1416, della quale vengono riportati due documenti in appendice (tra cui l'atto di scioglimento della medesima società).

- 135. Caimmi Carla Maria**, *Problemi politici e di pubblica sanità ad Ancona tra Seicento e Settecento*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **83** (1978, ma 1979), pp. 269-286.

Nel dare un quadro dei problemi di sanità pubblica presenti ad Ancona tra il XVII ed il XVIII secolo l'a. mette in luce come l'uso della raccomandazione fosse più che una consuetudine. In tal senso viene ricordato che nel 1750, essendo vacante la "condotta di chirurgo", papa Benedetto XIV "raccomandò" per quell'incarico il dottor Luigi Stampini chirurgo di Spoleto.

- 136. Ferretti Simonetta**, *Attività mercantili e finanziarie degli ebrei in Ancona nel secolo XVII*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **83** (1978, ma 1979), pp. 287-314.

Grazie all'esame di alcuni documenti notarili conservati nell'Archivio di Stato di Ancona l'a. evidenzia la consistenza e l'importanza degli ebrei nella città marchigiana e la loro forte partecipazione al commercio durante il XVII secolo. Tra gli atti consultati (riportati all'interno dell'articolo) risulta una procura datata marzo 1641, dove Israel del fu Mosè Seppillo stabiliva come legittimo procuratore in Perugia Vincenzo Angelino "là abitante" per tutelare 14 balle di bambagia. Successivamente, è accennato che la città umbra (secondo quanto affermato in uno studio del Poliakov del 1965) era fra le poche città italiane del Seicento in cui operavano più di cinque banche ebraiche.

- 137. Pagnani Giacinto**, *Una voce da insediamento: Carbonaria*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **84** (1979, ma 1981), pp. 53-65.

Rifacendosi a quanto ipotizzato durante il convegno tenuto a Visso nel 1971 su 'La città medioevale nelle Marche' l'a. ritorna sul significato d'attribuire al termine *carbonaria*, elencando una serie di testi e documenti in cui appare tale voce. Tra questi: lo Statuto di Spoleto del 1296; i rogiti di Battista di Antonio, conservati nel Fondo Montesanto dell'Archivio Notarile di Trevi; e una cronaca di Foligno del XV secolo di Buonaventura di maestro Benvenuto.

- 138. Sensi Mario**, *Uomini ed insediamenti nell'alta valle del Chienti (la spartizione del territorio)*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **84** (1979, ma 1981), pp. 153-183.

L'a. ricerca le cause e ricostruisce le tappe che portarono alla spartizione tra l'Umbria e le Marche del territorio del bacino di Colfiorito (detto dagli storici anche Appennino Plestino) nonostante la comune matrice socio-culturale degli abitanti della zona. L'indagine, resa possibile da un singolare libro parrocchiale (conservato nell'Archivio della curia arcivescovile di Spoleto), individua nella politica egemonica esercitata dalla città sulla montagna (dopo il crollo del sistema feudale) una delle motivazioni principali di tale frazionamento. In particolare l'a. sottolinea l'azione accentratrice dello Stato della Chiesa e dei comuni di Foligno, Spoleto e Camerino protesi ad assicurarsi, per ragioni economiche e strategiche, una fetta della montagna umbro-marchigiana. Una ripartizione politica a cui ben presto seguì una religiosa che però non coincise con la prima. L'antica diocesi di Plestia, ad esempio, fu divisa fra quelle di Nocera, Spoleto, Camerino e Foligno frammentando ulteriormente l'identità culturale e religiosa della popolazione del luogo. Identità che sembra recuperarsi nella formazione di confraternite in cui compaiono "parrocchiali" di diverse città dominanti, come risulta nella Confraternita mista della Pieve di Santa Maria di Verchiano (di questa sono riportati in appendice gli statuti e la matricola del XV secolo).

- 139. Chierici Sabina**, *Gli insediamenti nel territorio camerinese tra il XII e il XV secolo*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **84** (1979, ma 1981), pp. 199-260.

Servendosi di documenti di diversa provenienza, come il Registro della libra dell'Archivio Arcivescovile di Spoleto, l'a. delinea il panorama insediativo della valle del Chienti tra il XII ed il XV secolo. Tra le località citate, in rigoroso ordine alfabetico e divise in due elenchi (il primo riguardante i nuclei abitativi già presenti nel XIII secolo ed il secondo quelli conosciuti del XIV e XV secolo), alcune sono appartenute alla famiglia umbra dei Baschi, come Antico, Caspriano, Costafiore, Dignano, Gallano, Giove, Monte San Polo, Percanestro, Pievetorina, Pomarolo, Rocchetta e Valcaldara. Inoltre, sono ricordate varie castrum o villa oggetto di disputa tra Camerino e Foligno nel Quattrocento, come Copogna, Tufo, Bavareto ed altre.

- 140. Meriggi Alberto**, *Un documento di rilievo per la storia di Treja: il processo al podestà Baglioni degli anni 1278-1290*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **85** (1980, ma 1982), pp. 73-113.

Nella stanza delle Pergamene dell'Archivio dell'Accademia Geologica di Treja l'a. rinviene ed esamina un documento del 1278 riguardante gli atti di un lungo processo che ebbe come protagonisti i montecchiesi contro il loro podestà Baglione Baglioni da Perugia, accusato d'aver agevolato la fuga di Corrado di Antiochia catturato nella battaglia di Porto Vallesacco del 1263. Dopo aver ricostruito tutta la vicenda (dalla cattura di Corrado alla nomina podestarile di Baglione fino a giungere alle traversie del decennale processo) l'a. conclude che né i papi né i giudici poterono scagliarsi contro un nobile così influente e vicino agli ambienti pontifici come il Baglioni, originario per di più di una città molto importante dello Stato pontificio qual'era Perugia all'epoca.

- 141. Pierucci Celestino**, *Precisazioni sulla storia di “Un castello avellanita: Monte Insico di Pergola”*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **85** (1980, ma 1982), pp. 115-133.

Grazie ad una propria scrupolosa indagine l'a. accerta definitivamente che il castello di Monte Secco ad oriente di Pergola e quello omonimo di Fonte Avellana del XI e XIII secolo, furono due entità distinte ed indipendenti l'una dall'altra. In particolare l'a. sottolinea come tra i documenti rintracciati e consultati del fondo Armani e del libro rosso dell'archivio di Stato di Gubbio i due castelli venissero distinti in “*di Marchia*” quello pergolese e “*di Umbria*” quello avellanita, considerato eugubino dopo l'assoggettamento con le armi da parte di Gubbio. Nella seconda parte dell'articolo si forniscono ulteriori notizie sulla storia del castello di Fonte Avellana, riproducendo in appendice l'elenco degli eugubini che lo distrussero tra il 1235 ed il 15 maggio 1236. Il documento, rinvenuto nel Collegio Germanico di Roma, permette all'a. di far risalire a qualche mese prima rispetto a quanto ipotizzato la devastazione dello stesso castello, a cui fu concesso di conservare il titolo di *castrum*. Nel 1263, poi, cinquanta capi famiglia “*castri montesicci*” si sottomisero a Gubbio.

- 142. Paciaroni Raoul**, *Lo sfruttamento di una miniera di ferro a Sanseverino nel secolo XV*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **85** (1980, ma 1982), pp. 159-195.

Dopo la scoperta dei ricchi giacimenti di allume a Tolfa nel 1462, nello Stato della Chiesa - seppur con scarsi risultati - furono avviati diverse ricerche per scoprire nuove miniere di metallo. Tra gli scavi effettuati quelli eseguiti a Sanseverino per una vena di ferro fu uno dei più rilevanti. Attraverso documenti rintracciati nell'Archivio Notarile e nell'Archivio

Storico Comunale della cittadina marchigiana l'a. illustra le sorti del giacimento in questione, a cominciare dalla decisione presa da una speciale commissione formata da 5 cittadini sanseverinati di affidare lo sfruttamento della miniera a M<sup>o</sup> Deotalleve di Lorenzo d'Assisi, forse lo stesso che pochi anni prima condusse alcune ricerche nel fabrianese. Fra i massimi esperti mineralisti del tempo l'assisiense (secondo i documenti consultati dall'a., e riportati in appendice) si fermò a Sanseverino dal 1475 al 1479, anno in cui non compare più negli atti visionati forse perché vittima della peste diffusa in zona in quel periodo.

- 143. Bittarelli Angelo Antonio**, *Ansano Fabbi - Necrologia*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **85** (1980, ma 1982), pp. 476-478.

Commemora il sacerdote Ansano Fabbi, nato vicino a Preci l'11 febbraio 1916. Oltre l'attività pastorale svolta tra il nursino ed il preciano, l'a. ricorda le sue grandi doti di erudito e la sua versatilità negli studi occupandosi di bibliografia, numismatica, epigrafia, strumenti musicali, pittura locale e antiquariato. Fu membro dell'Accademia spoletina, di quella delle scienze di Buenos Aires e delle Deputazioni di Umbria e Marche. Autore di diversi articoli in varie riviste locali, l'a. chiude la necrologia con una rassegna bibliografica dei suoi scritti più importanti.

- 144. Fasoli Gina**, *La Pentapoli fra il Papato e l'Impero nell'alto medioevo*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **86** (1981, ma 1983), parte I, pp. 55-88.

Nel tentativo di ricostruire il quadro storico delle Marche settentrionali dal VIII secolo all'alto medioevo l'a. riporta notizie sugli eventi, sulla sorte e sull'evoluzioni che conobbe in quel periodo il Ducato di Spoleto. L'influenza e l'ingerenza di questo sulle vicende dell'Italia centrale furono notevoli e riguardarono anche la parte della 'Pentapoli' sviluppata nel territorio marchigiano.

- 145. Bittarelli Angelo Antonio**, *Longobardi e Benedettini nelle valli di Pieve Torina e Monte Cavallo*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **86**(1981, ma 1983), parte II, pp. 569-586.

Dopo aver localizzato la valle di Monte Cavallo e Pieve Torina, descrivendo la rete stradale che nell'alto medioevo collegava l'Umbria alle Marche (in particolare la Vie Plestina, della Spina e Nursina), l'a. traccia un quadro degli insediamenti longobardi e benedettini nella zona. Tra i possessi appartenuti all'Abbazia di Santa Croce di Sassovivo (oltre a chiese

all'epoca nelle diocesi di Spoleto e Nocera) risulta gran parte del camerinese, dove erano presenti castelli eretti e posseduti dalla nobile famiglia umbra dei Baschi.

- 146. Sensi Mario**, *Castellari e castelli dirimpettai: l'esempio di Talogna-Landolina tra Umbria e Marche*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **86** (1981, ma 1983), parte II, pp. 715-778.

Posta quasi al centro dell'Appennino umbro-marchigiano la valle del Chienti era occupata da una serie di "castellieri", ossia villaggi protostorici fortificati. Dopo una generica introduzione, dove si sofferma sulla distinzione tra castelliere e castello, l'a. attraverso documenti rintracciati nell'Archivio dell'Abbazia di Santa Croce di Sassovivo pone la sua attenzione su quelli dell'area di Colfiorito-Annifo e in particolare sul castello di Landolina. Tra le notizie riportate su questo viene ricordata la devastazione a cui fu sottoposto nel 1315 da parte di Nocera e il ritorno all'inizio del XV secolo sotto i Trinci di Foligno. I castellieri, nati come opere di difesa, in realtà si limitarono ad un ruolo di semplice luogo di avvistamento, a causa delle scarse armi di cui furono dotati e visto le controverse vicende a cui fu sottoposto l'ex altopiano plestino a partire dal XI secolo. A tal riguardo (come dimostrano i documenti riprodotti in appendice e conservati nell'Archivio di Stato di Foligno) l'a. dedica l'ultima parte del saggio alla spartizione subita da quell'antico territorio da parte delle "città dominanti" e che portò una grande instabilità e precarietà nella zona.

- 147. Baldetti Ettore**, *Per una nuova ipotesi sulla conformazione spaziale della Pentapoli - Rilievi topografico-storico sui toponimi di area pentapolitana*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **86** (1981, ma 1983), parte II, pp. 779-894.

Uno degli scopi principali di questo saggio (come si denota dal suo titolo) è quello di offrire un quadro più preciso possibile del territorio della Pentapoli bizantina nell'Italia centrale. A tal proposito l'a. delinea l'itinerario bizantino in Umbria (pp. 815-816), mettendo in luce come, raggiungendo la Valtiberina attraverso Gubbio e poi passando per Perugia, si potesse arrivare nel ducato romano percorrendo esclusivamente zone che erano sotto il dominio bizantino.

- 148. Chiavari Aldo**, *Misure agrimensorie altomedievali nell'Italia centrale. Il piede di Liutprando ed il moggio nell'area marchigiana nei secoli*



VIII-XII, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **86** (1981, ma 1983), parte II, pp. 895-953.

Dopo aver ricordato che all’inizio dell’Ottocento l’unità di misura per i terreni agricoli più comuni nell’Umbria e nelle Marche era il modio (o mogio) l’a. ricostruisce il quadro delle misure agrimensorie avutesi nell’Italia centrale nel corso dei secoli. In particolare evidenzia come tali misure siano state tramandate nella zona umbro-marchigiana grazie alla medesima radice etnico-linguistica derivante dalla stirpe degli Umbri e degli Osci.

- 149. Castagnari Giancarlo-Lipparoni Nora**, *Arte e commercio della carta bambagina nei libri dei mercanti fabrianesi tra XIV e XV secolo*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **87** (1982, ma 1989), pp. 185-222.

Nell’Archivio storico comunale di Fabriano l’a. rintraccia ed esamina sei libri riguardanti il commercio della carta bambagina nel fabrianese tra la seconda metà del XIV e la prima metà del XV secolo. Il più antico dei sei registri (che abbraccia il periodo 1363-1367) è attribuibile al facoltoso mercante marchigiano Lodovico di Ambrogio di Buonaventura da Fabriano, del quale offre notizie relative ai contatti commerciali avuti con alcuni mercanti umbri come i perugini Francesco Peroccio, Ardengo de Ricci e Nicolò Fagni, nonché l’eugubino Antonio di Bartolomeo. E’ ricordato il trasferimento del 1417 dello stesso Lodovico nella villa di Pale presso Foligno, dove si pose al servizio di Braccio da Montone che lo nominò suo procuratore.

- 150. Sensi Mario**, *Porta Ancona, già Porta Loreto a Foligno. Note sui rapporti economici e religiosi con le confinanti Marche (sec. XI)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **87** (1982, ma 1989), pp. 223-261.

Nel Fondo Priorale della Sezione d’Archivio di Stato di Foligno rinviene ed analizza il ‘*Registro delle entrate per dazio e pedaggio*’ del Comune umbro dal 21 settembre 1439 al 15 settembre 1440. Attraverso lo studio delle 200 carte contenute in tale Registro, l’a. illustra e ricostruisce i rapporti economici-religiosi di Foligno con le Marche nel Quattrocento, evidenziando come, anche dopo la caduta dei Trinci ad opera del delegato pontificio Vitelleschi (9 settembre 1439), la città umbra non perse la sua centralità ed importanza economica. Tra i fattori determinanti per il mantenimento di tale posizione l’a. mette in luce i collegamenti viari di Foligno con Ancona ( Via Flaminia e Valle del Chienti), ma soprattutto sottolinea l’importanza dello sviluppo del culto del santuario di Santa Maria di Loreto, facilitato in quel periodo anche dalla nuova via Lauretana che prese il posto di

quella Plestina più tortuosa e difficile da percorrere per i pellegrini. Questa via permise a Foligno di rimanere un punto strategico fondamentale nei rapporti tra Umbria e Marche, visto il pellegrinaggio verso la Porziuncola per la festa del perdono del 2 agosto, quello verso Loreto per la medesima festa dell'8 settembre e vista la fiera di santa Lucia istituita dai Trinci come festa di mezzo tra i due eventi.

- 151. Paciaroni Raoul**, *L'antica fiera d'Agosto a Sanseverino Marche*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **87** (1982, ma 1989), pp. 263-304.

Tra le notizie fornite sulla cosiddetta fiera d'Agosto (o fiera di Santa Margherita), la più nota delle fiere sanseverinate in epoca medioevale, l'a.cita il fatto che il 24 agosto 1458 il Consiglio di Credenza della cittadina marchigiana decise di sospendere la fiera in quanto si temeva la venuta di Giacomo Piccinino con le sue truppe.

- 152. Urieli Costantino**, *Fiere e mercati a Jesi dal sec. XIV al sec. XVIII*, "Atti M. Dep. Stor. P. Marche", Nuova Serie **87** (1982, ma 1989), pp. 337-372.

Nonostante Jesi vanti fiere e mercati paragonabili per importanza a quelle di altre città marchigiane anch'essa ha conosciuto il fenomeno fieristico sin dal Medioevo. Nell'Archivio storico comunale di Jesi l'a., rintraccia un bando proclamato il 22 settembre 1304 dal banditore di Assisi, in cui veniva annunciato che da quel giorno al 15 ottobre successivo si sarebbe svolta una fiera nella cittadina marchigiana. Il documento, oltre a testimoniare la presenza della fiera sin dal primo Trecento, evidenzia come essa tentava di superare i confini del comprensorio dell'esino per raggiungere una dimensione interregionale.

- 153. Franchellucci Benedetto**, *Note sulle attività commerciali nell'Ascolano nel '700*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **87** (1982, ma 1989), pp. 387-404.

Descrivendo le attività commerciali dell'ascolano e la loro espansione durante il XVIII secolo, ricorda la concorrenza di Perugia nel campo della seta e la miniera di Monte Leone di Spoleto da cui proveniva il materiale necessario per la ferriera Merli.

- 154. Pagnani Giacinto**, *Il Monte di Pietà di Fermo e Recanati e la priorità di quello di Ascoli*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **87** (1982, ma 1989), pp. 435-493.

Nella seconda metà del Quattrocento grazie all'opera di diversi francescani nacquero e si diffusero, soprattutto nell'Italia centrale, i Monti di Pietà. Dopo aver sostenuto la “priorità” del Monte di Ascoli su quello di Perugia, l'a. offre notizie sui Monti di Fermo, Recanati ed Urbino, tutti fondati da Domenico di Leonessa del quale sottolinea le affinità con Barnaba Manassei da Terni, il minorita fondatore del Monte perugino. Infine, è messa in luce il diverso comportamento dei Monti umbri da quelli marchigiani per quanto concerne gli interessi richiesti sui prestiti.

- 155. Paciaroni Raoul**, *La bombarda grossa di Niccolò Piccinino*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **88** (1983, ma 1985), pp. 85-111.

Conservata nel Museo Storico Nazionale d'Artiglieria di Torino sin dal 1862 con il nome di “Arma della città di Perugia” la bombarda, che il condottiero perugino Niccolò Piccinino donò ad Osimo nel 1445, è stata attribuita per decenni al Comune umbro. Rifacendosi ad un breve di papa Eugenio IV del 14 novembre 1445 (con il quale il pontefice chiedeva ai perugini una bombarda) lo storico umbro Angelo Angelucci aveva dedotto e sostenuto ( in ‘Documenti inediti per la storia delle armi da fuoco italiane’, Torino, 1865) la tesi secondo la quale la bombarda fosse “perugina”. In questo saggio l'a., grazie ad una paziente e meticolosa ricerca presso l'Archivio di Stato di Perugia e in quello di Osimo, ha analizzato dei documenti sconosciuti (riprodotti in appendice come il breve del 1445), attraverso i quali ha ricostruito le vicende della bombarda giungendo a confutare la tesi dell'Angelucci.

- 156. Moranti Luigi - Moranti Maria**, *Le leggi suntuarie nel Ducato di Urbino nei secoli XVI-XVII*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **88** )1983, ma 1985), pp. 133-180.

rifacendosi a documenti (alcuni dei quali riprodotti in appendice) conservati nell'Archivio di Stato di Urbino e nella Biblioteca universitaria della stessa cittadina marchigiana gli a. Cercano di tracciare una breve storia della legislazione suntuaria nel Ducato urbinato tra il XVI e XVII secolo. Dopo l'accento alle ‘*prammatiche*’, ossia le leggi suntuarie perugine del 1266, è evidenziato un bando “Sulla moderazione del vestire”, richiesto al duca Francesco Maria Della Rovere dalla comunità di Gubbio per mettere un freno alle eccessive spese di “vestimento” che si facevano in città. A tale richiesta da parte delle autorità eugubine il duca pose il suo *placet* il 1 ottobre 1583.

- 157. Liburdi Enrico**, *Memorie d'altri tempi: Garibaldi dal Montefeltro a S. Marino (luglio 1849)*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **88** (1983, ma 1985), pp. 253-260.

Ricostruisce il tragitto fatto da Garibaldi e dai suoi uomini nel luglio del 1849 per sfuggire all'inseguimento dell'esercito austriaco. In particolare l'a. ricorda il passaggio delle "camicie rosse" per S. Giustino e per Bocca Trabaria, il cui tratto stradale era stato da poco portato a compimento e conseguentemente non era ancora conosciuto dai comandi austriaci.

- 158. Scoccianti Sandro**, *Appunti sul servizio informazioni pontificio nelle Marche nel 1859-60*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **88** (1983, ma 1985), pp. 293-350.

Basandosi su documenti estrapolati soprattutto dall'Archivio di Stato di Roma e in particolare da quello della famiglia Bellà (pubblicati in appendice) sono fornite notizie dell'attività del Servizio informazioni pontificio delle Marche tra il giugno 1859 ed il settembre 1860. Pur concentrando l'attenzione sugli avvenimenti marchigiani, nel saggio si rilevano riferimenti alla situazione in Umbria. In diversi rapporti degli agenti pontifici, ad esempio, è sottolineato il comportamento non esemplare tenuto da alcuni "corpi rivoluzionari" a Spoleto e Terni nell'estate del 1860.

- 159. Adversi Aldo**, *Italo Zicari - Necrologia*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **88** (1983, ma 1985), pp. 498-500.

Pur nato a Città di Castello nel 1912 lo Zicari viene ricordato come pesarese. Trasferitosi a soli 10 anni, assieme alla famiglia, nella città marchigiana il tifernate si formò e trascorse gran parte della sua esistenza in quel di Pesaro dove morì nel 1974. Laureato in giurisprudenza nel 1946, fu direttore della Biblioteca Oliveriana e responsabile della rispettiva rivista 'Studia Oliveriana'.

- 160. Persi Peris**, *Dall'ambiente naturale allo spazio organizzato: la viabilità delle Marche nel tempo*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), I parte, pp. 9-47.

Dopo aver illustrato le caratteristiche fisico-territoriali dell'area marchigiana (in cui non mancano riferimenti all'Umbria) l'a. sottolinea la fitta rete viaria che collega le Marche e l'Umbria. In particolare si sofferma sul valico di Colfiorito, ma soprattutto sulla Via Flaminia di cui fornisce sintetiche notizie storiche, come la perdita della sua funzione di collegamento fra le due regioni durante la dominazione longobarda.

- 161. Felicioli Daniela**, *Il problema della Flaminia originaria in territorio marchigiano*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), I parte, pp. 81-138.

Tra gli studi che si sono occupati di definire il tracciato più antico della Via Flaminia in territorio marchigiano l'a. riporta (analizzandolo e mettendo in luce i propri dubbi e perplessità) quello del tedesco Radke, secondo il quale il percorso della strada verso l'Adriatico avrebbe avuto un andamento diverso rispetto a quello attribuitogli tradizionalmente. Basandosi su ritrovamenti archeologici-epigrafici nella zona dell'antica Plestia Radke ipotizza che la Flaminia, sin dalla sua creazione (220 a.c.), passasse per Colfiorito e non per le gole del passo della Scheggia. Ipotesi che non troverebbe riscontro, secondo l'a., presso nessuna fonte antica.

- 162. Luni Mario**, *Nuovi documenti sulla Flaminia dall'Appennino alla costa adriatica*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), I parte, pp. 139-180.

Fornendo alcune annotazioni storiche l'a. si concentra sul tratto della Via Flaminia che dalla costa adriatica penetra nell'Appennino umbro-marchigiano, passando per la gola del Furlo e del Burano fino a giungere al valico più basso dell'Italia centrale, ossia quello della Scheggia (situato alla quota di 632 metri). Nell'illustrare tale percorso l'a. offre notizie (soprattutto storiche ed archeologiche) delle località incontrate, tra cui le ombre *Alvillo* ed *Enzem*, ossia le odierne Fossato di Vico e Scheggia.

- 163. Catani Enzo**, *Nota preliminare sulla viabilità antica del territorio di Tifernum Mataurense (S. Angelo in Vado) e dell'alta valle del Metauro*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), I parte, pp. 271-312.

Tra gli insediamenti presenti in epoca antica nell'area umbro-tosco-marchigiana l'a. sofferma la sua attenzione sul *Tifernum Mataurense* (oggi Sant'Angelo in Vado) e sulla rete stradale che la collegava con gli altri centri romani dell'*Umbria appenninica*. Indica nella via Pedemontana Tifernate la strada che metteva in comunicazione il *Tifernum Mataurense* con quello *Tiberino* e descrive il confine fra i due tiferni, evidenziando che era molto simile a quello attuale tra Umbria e Marche.

- 164. Galiè Vincenzo**, *Presenze romane e altomedievali lungo la strada impropriamente detta litoranea*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), pp. 515-565.

Tra gli eventi storici che interessarono l'area del Piceno in epoca "altomedievale" l'a. accenna ai diversi movimenti tellurici che colpirono la zona, tra cui anche quello tragico che sconvolse nel 1279 l'Umbria e le Marche. In nota viene ricordato anche il sisma del 1703 che "ridusse la città di Norcia in un mucchio di sassi".

- 165. Pagnani Giacinto**, *Una via francisca transappenninica*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), I parte, pp. 567-582.

Dopo la caduta dell'impero romano d'Occidente (476 d.c.) l'Italia perse la sua unità politica-territoriale che riconquistò solo con il processo risorgimentale. Tra i tentativi unitari, succedutisi nel corso del tempo, in epoca medievale quello longobardo fu uno dei più importanti, pur non avendo un esito felice a causa delle resistenze dello Stato della Chiesa e della dominazione bizantina. In questo lavoro l'a. ricostruisce il percorso della cosiddetta via *Francisca*, ossia il percorso che collegava le due parti del regno longobardo (cioè dal Ducato di Spoleto e Benevento ai possedimenti nel nord Italia). Per quanto riguarda l'Umbria l'a. rintraccia notizie di tale tracciato (che più che essere una strada unica era una direzione che portava verso nord ovest) negli statuti di Nocera del 1371 e in quelli di Assisi. In particolare vengono evidenziati i due percorsi che partendo da Nocera, collegavano la cittadina umbra ad oriente con Ancona e ad occidente con la città di S. Francesco.

- 166. Foschi Paola**, *Itinerari degli imperatori sassoni (Ottone I, II, III) nelle Marche durante il secolo X*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), II parte, pp. 699-730.

Esaminando fonti letterarie e documentarie edite sul tema l'a. ricava, analizza e descrive gli spostamenti degli imperatori sassoni in Italia durante la seconda metà del X secolo. Tra gli itinerari ricostruiti dall'a. è ricordato quello di Ottone I del 964, nel quale l'imperatore tedesco attraversava l'Umbria passando per Terni, Spoleto, Foligno e Colfiorito., Come per i percorsi effettuati successivamente da Ottone III (996, 998 e 999) l'a. fornisce informazioni sulla Via Flaminia, sottolineandone le difficili condizioni in cui versavano alcuni suoi tratti come la Foligno-Trevi.

- 167. Sebastianelli Sandro**, *Viabilità cesanese*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), II parte, pp. 827-842.

Illustrando la viabilità della vallata del Cesano, della quale ricorda l'occupazione degli Umbri, l'a. evidenzia come durante la breve dominazione dei Goti nell'Italia centrale una strada cesanese fu importantissima per Narsete (inviato dall'imperatore Giustiniano) per recuperare i territori bizantini occupati dagli invasori.

- 168. Cuturri Enrico**, *Le strade dei pellegrini nelle Marche nell'alto Medioevo*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), II parte, pp. 859-867.

Tra le strade marchigiane alto medioevali a cui l'a. dedica questo studio è evidenziata anche quella che portava a Norcia e nella Val Castorina, dove sorge il monastero di Sant'Eutizio, sede di una importante scuola di chirurghi nursino-preciana.

- 169. Allevi Febo**, *Con i monaci di Ferentillo dall'alto Nera all'ultimo Chienti*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), II parte, pp. 869-957.

Nelle regioni dell'Italia centrale, in particolare nell'area umbro-marchigiana, la rinascita della pagina scritta e conseguentemente di una documentazione storica importante coincise all'inizio del VIII secolo con la fioritura di diverse istituzioni monastiche soprattutto di matrice benedettina. Rilevanti dal punto di vista religioso, ma anche da quello economico e sociale tali istituzioni si svilupparono creando un forte legame con la cosiddetta “nazione ospitante”, come accadde nel Ducato di Spoleto sotto il regno di Faroaldo II. Prendendo spunto da un'ampia carta topografica punteggiata dalle mete raggiunte durante la loro missione verso il Piceno l'a. concentra il proprio lavoro sui monaci dell'Abbazia di San

Pietro in Valle di Ferentillo. In particolare, dopo una lunga premessa, dove non mancano informazioni sulla realtà storica di questo monastero benedettino-longobardo (come notizie sulla fondazione, sulla crisi del movimento cenobitico attorno al XI secolo, fino ad arrivare all'atto di sottomissione dell'abbazia a papa Gregorio IX nel 1231), analizza la "mappa topografica", ricostruendo tra ipotesi e fatti concreti l'espansione dei monaci di Ferentillo che si spinse fino alle zone abitate dai Marsi.

- 170. Volpe Gianni**, *Apparato militare e vie di comunicazione nel ducato di Urbino tra XV e XVI secolo*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), II parte, pp. 981-990.

Nel XV secolo, nonostante già stesse maturando quella trasformazione della scienza militare che sconvolse le città ed i territori italiani, la relazione fra assetto viario e capisaldi militari nell'alta Marca era molto stretto, tanto da formare la cosiddetta "architettura militare di transizione" durante le trasformazioni federiciane. Tra le opere effettuate in questo periodo l'a. cita il rafforzamento di alcune fortificazioni e rocche tra cui quella di Costacciaro.

- 171. Tenti Marcello**, *La viabilità del ducato urbinato dal diario di Francesco Maria II Della Rovere*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), II parte, pp. 991-1013.

Servendosi di una originale fonte, ossia il diario inedito del duca di Urbino Francesco Maria II Della Rovere (1549-1631), l'a. offre notizie e curiosità sulle strade che caratterizzavano il Ducato urbinato nel XVI secolo. Le annotazioni scritte dal duca durante i suoi spostamenti forniscono elementi e riscontri su di essi, visto che il Della Rovere non si limita solo ad indicare le località raggiunte o il tempo impiegato nel tragitto, ma informa anche sulla distanza in miglia che intercorreva fra una località e l'altra e sulle condizioni delle stesse vie. Tutto questo si può riscontrare anche nella descrizione del viaggio fatto dal duca nell'ottobre 1586 da Casteldurante a Gubbio, dove mette in luce il nuovo tratto di 11 miglia che permetteva un collegamento più rapido tra Cantiano e Gubbio; tratto di cui l'a. fornisce maggiori informazioni avvalendosi delle annotazioni di due prelati, Origo e Lancisi, che lo percorsero nel 1703.

- 172. Urieli Costantino**, *Le strade della vallesina nei secoli XVI-XVIII*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), II parte, pp. 1015-1032.



Tra le vie che vengono descritte della vallesina l'a. ricorda anche la *Flambengna*, che partiva da Fossato di Vico e raggiungeva Jesi, e la Clementina voluta da papa Clemente XII nel 1632 che passava invece per Nocera.

- 173. Fedele Clemente**, *Strade postali nelle Marche (Secoli XVI-XIX)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), II parte, pp. 1033-1075.

La rete di stazioni per fornire e cambiare cavalli dislocate nelle vie principali di comunicazione, ossia le cosiddette “poste”, era molto fitta nell'Italia centrale tra il XVI ed il XIX secolo. Grazie ad una analisi attenta delle guide dell'epoca e di documenti rintracciati negli archivi delle città prese in esame l'a. ricostruisce il reticolato delle poste pontificie in territorio marchigiano, fornendo conseguentemente utili accenni su quelle presenti in territorio umbro. Dall'Archivio storico comunale di Gubbio, ad esempio, trae un documento del 1508 in cui è evidente un accordo tra Venezia e la cittadina di Sant'Ubaldo circa la deviazione della Via Flaminia verso il Passo della Contessa, con la logica formazione di nuove poste a Gubbio, Biscina, Santa Maria degli Angeli e Foligno che rivoluzionarono l'antica dislocazione via Sigillo. Nel saggio non mancano altri riferimenti a poste collocate in Umbria, come quelle presenti nei percorsi che collegavano Spoleto e Foligno con Ancona, Ascoli e Macerata. In particolare è più volte nominata la posta di Verchiano che mantenne una certa importanza sino al XVII secolo, quando per recarsi a Roma fu privilegiato il tracciato via Foligno grazie al miglioramento dal 1577 della Roma-Loreto. E' ricordata, infine, la poco conosciuta Serravalle-Bagni Nocera citata in tariffari locali del XVIII secolo rinvenuti nell'Archivio di Stato di Roma.

- 174. Crescentini-Anderlini Gustavo**, *La costruzione della strada di Bocca Trabaria in una memoria dell'accademia agraria di Pesaro*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), II parte, pp. 1077-1087.

L'idea di costruire una strada che favorisse il collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico era già stata coltivata dai Granduchi di Toscana. Attraverso lo studio dell'ingegnere Pompeo Mancini intitolato 'Nuova strada dell'Appennino per Urbania a la Toscana' (pubblicata dall'Accademia agraria di Pesaro e qui riportato in appendice) l'a. ripercorre le peripezie ed i cambiamenti che portarono alla costruzione della strada di Bocca Trabaria. Partendo da S. Giustino e non più da s. Sepolcro, come inizialmente pensato, la nuova strada unì Marche e Toscana favorendo il collegamento tra i due mari.

- 175. Uguccioni Riccardo Paolo**, *La viabilità nella delegazione apostolica di Urbino e Pesaro (1817-1860)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **89-91** (1984-1986, ma 1987), II parte, pp. 1089-1124.

Tracciando un quadro della viabilità nella Delegazione Apostolica di Urbino e Pesaro tra il 1817 ed il 1860 l'a. cita alcuni progetti viari che interessarono anche l'Umbria. Tra questi, oltre a quelli per la costruzione della strada di Bocca Trabaria e del tratto Orvieto-Città della Pieve per favorire il collegamento tra Roma e Firenze, l'a. si sofferma su quello che avrebbe dovuto collegare le strade tifernate e Clementina, unendo Gubbio con Fratta. Abbandonato in un primo momento, il progetto fu ripreso nel 1854 e tre anni dopo il tratto da Gubbio al confine fu quasi ultimato per una spesa di 37000 scudi.

- 176. Lodolini Elio**, *Gli archivi comunali delle Marche: bilanci di un'attività della Soprintendenza archivistica (Roma, 1940-63; Ancona, 1963-85)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **92** (1987, ma 1989), pp. 35-73.

Traccia un bilancio dell'attività della Soprintendenza archivistica per le Marche, ricordando che si sostituì alla Soprintendenza archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche istituita nel 1940. Di quest'ultima ricorda la collaborazione con l'Archivio di Stato di Perugia nel 1957, che portò alla pubblicazione di una guida degli archivi statali e non statali esistenti in Umbria.

- 177. Foschi Franco**, *Recanati alla fine del grande scisma: Gregorio XII e Carlo Malatesti*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **92** (1987, ma 1989), pp. 173-256.

Delinea e ricostruisce il contesto storico che caratterizzò Recanati alla fine del Grande Scisma d'occidente, mettendo in evidenza due figure: Gregorio XII e Carlo Malatesti. Del primo ricorda che fu sepolto vicino alla tomba del suo cardinale, Angelo Cino da Bevagna che aveva fatto costruire la cattedrale recanatese in onore del patrono S. Flaviano.

- 178. Bischì Delio**, *Di alcuni testamenti dei Brancaleoni di Piobbico nei secoli XIII-XVIII*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **92** (1987, ma 1989), pp. 271-314.

Della famiglia Brancaleoni, che dominò a Piobbico per sette secoli, l'a. pubblica diversi testamenti rinvenuti nella Biblioteca Comunale di Urbino. Quello di Brancaleoni Nicolò di Federico, datato 9 gennaio 1478, è stato redatto da Lodovico di Girolamo *de Selvestris* da Gubbio, mentre nel testamento del 24 dicembre 1597 di Brancaleoni Antonio II di Monaldo II si fa riferimento alla figlia Isabella andata in sposa ad un Ansidei di Perugia.

- 179. Mariano Fabio**, *Francesco di Giorgio: la pratica militare e un'ipotesi attributiva per la 'Cittadella simbolica' di S. Costanzo*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **92** (1987, ma 1989), pp. 335-366.

Dopo aver fornito alcune notizie biografiche sul senese Francesco di Giorgio l'a. mette in luce che i primi contatti di questo con Federico da Montefeltro in campo militare si rilevano sin dal 1477. Nell'Archivio di Stato di Gubbio, infatti, è stato scoperto un atto notarile del 17 maggio di quell'anno, nel quale si deduce che Francesco è abilitato ad appaltare i lavori di costruzione delle mura dei torrioni del rivellino e delle fonti nel castello di Costacciaro, posto a controllo della Via Flaminia presso Gubbio.

- 180. Orlandi Gianni**, *Le fiaccole e l'aquilotto. La nascita del re di Roma festeggiata nel Dipartimento del Metauro*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **92** (1987, ma 1989), pp. 443-461.

Riporta curiosità e notizie sui festeggiamenti che si svolsero nel Dipartimento del Metauro all'annuncio della nascita del figlio di Napoleone, Francesco Giuseppe, il 20 marzo 1811. L'a. si sofferma anche su quelli che si verificarono a Gubbio, rientrante all'epoca in tale Dipartimento.

- 181. Domenichini Roberto**, *Il Dipartimento del Metauro nell'età napoleonica (1808-1815). Divisioni territoriali-amministrative e stato della popolazione*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **92** (1987, ma 1989), pp. 463-517.

Rifacendosi ad atti provenienti dall'Archivio di Stato di Ancona, Roma e Milano l'a. offre una ricostruzione puntuale ed analitica delle evoluzioni conosciute dall'ordinamento territoriale-amministrativo del Dipartimento del Metauro in epoca napoleonica. Tra le diverse problematiche prese in esame molto importante è quella riguardante la collocazione di Gubbio. La cittadina umbra da località facente parte del distretto di Urbino, come stabilito dal decreto del 1808, divenne distretto con il decreto del 28 settembre 1810. Tre mesi dopo un nuovo decreto, entrato in vigore già il 1 gennaio 1811, confermò la creazione del distretto, con Gubbio (comprendente anche i comuni di Costacciaro, Scheggia e Valfabbrica) e Cagli come cantoni .

- 182. Paci Gianfranco**, *Un ignorato manoscritto epigrafico di Luigi E. Riccomanni presso l'Accademia Georgica di Treia*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **93** (1988, ma 1989), pp. 65-92.

A testimonianza dell'interesse per l'epigrafia dell'erudito Luigi Ernesto Riccomanni (1741-1788) l'a. riporta un suo manoscritto dal titolo 'Iscrizioni copiate sui loro medesimi autografi da L. E. Riccomanni nei vari viaggi fatti dal medesimo in diversi luoghi d'Italia'. Le epigrafi sono riportate nel manoscritto per gruppi, secondo la provenienza: le prime tre sono di Terni, copiate dallo studioso settecentesco l'11 giugno 1766.

- 183. Allevi Febo**, *Paolo Morichelli Riccomanni nella 'querelle' sui 'Cuprenses cognomine montani'*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **93** (1988, ma 1989), pp. 93-168.

Nella 'querelle' sulla definizione dei 'Cuprenses cognomine montani', di cui si occupò il Riccomanni, sono ricordate le venerazioni della *Cupra* di Colfiorito (con un santuario fornito di diversi oggetti votivi ) e quella della zona di Fossato di Vico.

- 184. Lombardi Francesco Vittorio**, *Il mondo romano antico nella figura del pesarese Giovan Battista Passeri*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **93** (1988, ma 1989), pp. 275-293.

Di Giovan Battista Passeri (1695-1780), del quale viene evidenziato il forte interesse per il mondo antico, l'a. fornisce diverse informazioni biografiche. Tra queste ricorda che si formò ad Orvieto, Roma e Perugia dove si laureò in legge.

- 185. Polverari Alberto**, *Storici senigalliesi e delle valli contigue*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **93** (1988, ma 1989), pp. 329-342.

Presenta uno studio su una serie di storici senigalliesi e delle valli circostanti, dando di essi diverse notizie bio-bibliografiche. Tra questi, l'a. cita Lelio Tasti da Roccacontrada, studioso seicentesco formatosi all'Università di Perugia e Panfilo Orazio Orlandi che scrisse per Vincenzo Armani di Gubbio il '*Ristretto storico sopra la terra di Corinaldo*'.

- 186. Cecchi Dante**, *L'antichità classica nei venti volumi inediti delle 'Antichità Picene' del Colucci*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **93** (1988, ma 1989), pp. 435-449.

Esamina i 20 inediti volumi delle 'Antichità Picene' che nel 1932 Giovanni Spadoni, direttore della Biblioteca di Macerata, riuscì ad acquistare, con tutto l'Archivio Colucci, dall'ultima discendente della famiglia, Nicolina Colucci. Uno di questi volumi, per la precisione il XVII, contiene notizie su diverse città marchigiane ed ombre.

- 187. Morroni Massimo**, *La letteratura classica e la cultura marchigiana tra Seicento e Settecento*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **93** (1988, ma 1989), pp. 497-568.

Dopo aver fornito una puntuale ricostruzione della storia del classicismo sin dalle sue origini l'a. si sofferma sulle principali figure marchigiane che caratterizzarono tale movimento tra il XVII e il XVIII secolo, ricordando che alcuni di essi si formarono nell'Università “*extra regionale*” di Perugia come Traiano Boccalini e Girolamo Graziani. Di questi, come di tutti gli altri letterati presi in esame nel saggio, offre delle schede bio-bibliografiche dalle quali si deduce che altri personaggi ebbero in qualche maniera legami con l'Umbria. In tal senso sono da ricordare: Domenico Lazzarini e Giuseppe Alaleona, eletti uditori della Rota di Perugia rispettivamente nel 1702 e 1718; Lorenzo Angelini, insegnante a Nocera, Todi e Trevi nel Settecento; Lorenzo Anzolini, vescovo di Narni nel 1632 e Giovanni Battista Boccolini, professore di letteratura a Foligno e segretario della locale Accademia dei Rinvigoriti nei primi decenni del XVIII secolo.

- 188. Nobili Benedetti Francesco**, *Conseguenze socio-economiche nella Marca del fallimento dell'azione politica di Ildebrando duca di Spoleto*

(773-789), “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **94** (1989, ma 1991), pp. 27-48.

Il longobardo Ducato di Spoleto mantenne sin dalla sua creazione una forte indipendenza ed autonomia nei confronti del Regno longobardo del nord Italia. In questo senso l'a. motiva l'immediato giuramento di fedeltà al papa da parte degli Spoletini dopo la vittoria dei Franchi sul re longobardo Desiderio, spiegando le antiche radici di tale disomogeneità attraverso una puntuale ricostruzione delle tre ondate longobarde nella penisola italiana. Ultimo fautore di questa politica d'indipendenza del Ducato fu il duca Ildebrando (773-789) sul quale l'a. concentra il proprio lavoro. In particolare si evidenzia che finché il nuovo duca fu in vita e riuscì a mantenere un buon rapporto con Carlo Magno il ducato conservò la propria autonomia e una propria compattezza sociale e territoriale, ma quando alla sua morte gli successe Guinigiisio (imposto direttamente dai Franchi) che non proseguì la politica del predecessore si ebbero gravi conseguenze, soprattutto economiche, in tutta l'area. Viene ricordato, ad esempio, come molte famiglie aristocratiche spoletine abbandonarono gradualmente il territorio, per trasferirsi nel Piceno portando ad una definitiva disgregazione dello Stato spoletino.

- 189. Castagnari Giancarlo-Lipparoni Nora**, *Sandonato: fonti per la storia di un castello del contado fabrianese (secoli XIII-XVI)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **94** (1989, ma 1991), pp. 49-70.

Nell'illustrare la storia del castello fabrianese di Sandonato, uno dei tanti castelli che contraddistinguono il panorama territoriale ed urbanistico delle Marche, gli a. ricordano che il condottiero perugino Nicolò Piccinino vi si ritirò per riorganizzare le truppe l'8 novembre 1443, dopo la sconfitta subita a Monteluro ad opera di Francesco Sforza.

- 190. Domenichini Roberto**, *Evoluzione demografica nella città e diocesi di Ancona nel XVIII secolo*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **94** (1989, ma 1991), pp. 245-298.

Delinea, utilizzando grafici e tabelle, l'evoluzione demografica di Ancona nel Settecento. Tra i vari confronti con altre realtà simili (per dimensione e sviluppo) l'a. ricorda il calo demografico verificatosi a Perugia nel XVIII secolo contrariamente all'aumento conosciuto dalla città marchigiana. Per la precisione il capoluogo umbro passò dai 18382 abitanti del 1701, ai 13997 del 1736.

- 191. Bonasera Francesco**, *i ‘cenacoli’ di studi storico ambientali nelle Marche (1861-1914)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie 94 (1989, ma 1991), pp. 375-394.

Nel cinquantennio preso in esame tra le riviste citate dall’a. è presente anche ‘l’Archivio storico per le Marche e per l’Umbria’, che ebbe vita in Foligno dal 1887 al 1890.

- 192. Mariano Fabio**, *La Villa Favorita in Ancona. Appunti per il recupero di un monumento neoclassico marchigiano*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche, Nuova Serie **94** (1989, ma 1991), pp. 409-424.

Tra le varie informazioni storiche ed architettoniche fornite sulla Villa Favorita della famiglia Ricotti, l’a. ricorda che, probabilmente per la sua posizione strategica, fu scelta dal generale Manfredo Fanti, comandante supremo delle truppe piemontesi, come suo quartiere generale una volta giunto ad Ancona (settembre 1860) dopo le vittoriose operazioni militari effettuate a Perugia e Spoleto.

- 193. Crocetti Giuseppe**, *Il Presidato farfense nella Marca di Ancona nei secoli XIII-XIV con sede a Santa Vittoria*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **96** (1991, ma 1993), pp. 5-108.

Spesso confuso con il “Feudo” in terra picena dell’imperiale abbazia di Farfa l’a. ricostruisce la storia del “Presidato farfense”. Tra le varie notizie storiche fornite, offre un elenco dei giudici del Presidato in questione tra i quali risultano molti umbri, come Giovanni da Spoleto, Giacomo di Bernardo da Foligno, Simone da Narni, Giovanni di Filippo da Spoleto, Simone da Gualdo, Giacomo da Norcia, Angelo da Foligno, Giacomo da Montefalco, Vero da Trevi, Francesco di Giovanni da Terni, Migliore da Gubbio, Nicolò *de Pandulphis* da Sangemini, ed altri.

- 194. Bischì Delio**, *I ‘Maccheri da guado’. Persistente problema nei secc. XIII-XVIII*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **96** (1991, ma 1993), pp. 332-336.

Pianta erbacea, il guado per molti secoli fu utilizzato per tingere d'azzurro i tessuti. Il processo di macerazione a cui le foglie della pianta venivano sottoposte creò diversi problemi ambientali, che le comunità cercarono di risolvere prendendo determinati provvedimenti. Tra quelli riportati dall'a. in queste pagine si ricorda che a Città di Castello fu proibito di gettare sulle vie “*tenturam guati vel guati pestum*”, come attestano gli statuti tifernati del 1408.

- 195. Bonasera Francesco**, *Una 'Lettura' in chiave moderna de 'Il pellegrino in pellegrinaggio per il contado' di Jesi (1738)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **96** (1991, ma 1993), pp. 337-345.

Attribuito a Curzio Bernabucci di Belvedere Ostrense, ‘Il pellegrino in pellegrinaggio per il contado’ (di Jesi) è un famoso libello della cultura storico marchigiana. Probabilmente mai pubblicato il testo, di cui esistono 6 copie manoscritte, viene esaminato e studiato dall'a. evidenziando le parti ritenute più rilevanti. Tra queste, si sofferma sulla descrizione del palazzo dei marchesi Pianetti che, acquistato nel 1579 dalle Clarisse, fu sede della cosiddetta “Libreria”, ossia la biblioteca pervenuta dall'Umbria a Jesi nei primi anni del Settecento. Costituita da 3 fondi lasciati da monsignor Mannelli (vescovo di Nocera Umbra dal 1545 al 1592), da monsignor Giuseppe Pianetti (vescovo di Todi morto nel 1709) e dal fratello Carlo, la biblioteca dal 1907 è divenuta comunale.

- 196. Luzzati Michele**, *Dottorati in medicina conferiti a Firenze nel 1472 da Judah Messer Leon da Montecchio a Bonaventura da Terracina e ad Abramo da Montalcino*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **97** (1992, ma 1994), I parte, pp. 41-53.

Tra le notizie biografiche fornite su Judah Messer Leone l'a. confuta l'ipotesi fatta da Elio Toaf, secondo la quale nel 1457 questo fu imprigionato nel carcere di Spoleto.

- 197. Ciaffardoni Carolina**, *I medici condotti ad Ascoli nel secolo XVI*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **97** (1992, ma 1994), I parte, pp. 55-66.

Ad occuparsi della gestione e della selezione dei medici condotti ad Ascoli nel Cinquecento furono i più importanti Consigli del tempo, ossia il Consiglio di Cernita (poi dei Cento), il Consiglio Generale, e dalla seconda metà del XVI secolo il Colloquio dei Cittadini. Tra i medici citati, estrapolati dai documenti provenienti soprattutto dall'Archivio storico comunale di Ascoli, risultano gli umbri Giacomo Antonio da Norcia, Polydoro da Cascia,



Cornelio Bernardini da Norcia, Francesco Costa da Norcia, tutti fisici e il chirurgo Benedetto da Trevi.

- 198. Egidi Luciano**, *Medicina in Osimo tra Quattrocento e Seicento. Disposizioni civili ed ecclesiastiche*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **97** (1992, ma 1994), I parte, pp. 67-109.

Tra i documenti riportati in appendice l'a. pubblica una lettera, rinvenuta nell'Archivio storico comunale di Osimo, inviata dal gonfaloniere della cittadina marchigiana il 16 marzo del 1452 al dottore “*artium medicine*” Agostini Martini *de Pavonibus* da Perugia, nella quale il medico perugino è chiamato ad esercitare la sua professione nel Comune di Osimo con un salario di 125 fiorini annui.

- 199. Morroni Massimo**, *Fisici e cerusici ad Ancona alla metà del XVI secolo*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **97** (1992, ma 1994), I parte, pp. 111-140.

Se nel XIV e XV secolo la figura del medico non godeva di grande rispetto nel XVI le cose migliorarono sensibilmente. Nel tracciare il quadro della situazione ad Ancona nella metà del Cinquecento in tale settore l'a. cita diversi medici che operarono nella città marchigiana, tra i quali *Jerónimo Vitellesco* da Foligno ad Ancona nel 1558. Infine, tra le altre informazioni fornite è ricordato un codice cartaceo del 1510, contenente un riordinamento generale delle leggi anconetane e comprendente anche la parte riguardante l'amministrazione della giustizia attribuita al giurista Marco De Rossi da Perugia.

- 200. Piccinini Gilberto**, *Giovan Battista Lunadei protomedico di Urbino*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **97** (1992, ma 1994), I parte, pp. 199-209.

Protomedico di Urbino e della Legazione Giovan Battista Lunadei alla metà del Settecento ebbe un ruolo molto importante, assieme ad altri ricercatori dell'area centro-settentrionale italiana, nell'indagine sui più efficaci rimedi contro il vaiolo. A questo riguardo l'a. ricorda come gli studi del medico marchigiano iniziarono attorno al 1750 quando era primario medico a Città di Castello, da dove allacciò amichevoli rapporti e scambi epistolari con altri ricercatori della zona. In particolare, l'a. ricostruisce l'importante carteggio avuto con il dottor Domenico Peverini, medico di Citerna e impegnato nella vaiolizzazione dei suoi

pazienti al fine di sottrarli all'epidemia, che in quell'anno stava interessando l'alta Valtiberina.

- 201. Giacomini Carlo, *Epidemia, carestia e povertà: aspetti di una crisi congiunturale nella Jesi del XVII secolo*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **97** (1992, ma 1994), I parte, pp. 211-262.**

Basandosi su fonti soprattutto iesine, ma anche da ricerche archivistiche derivanti dai fondi comunali di Ancona e Corinaldo, l'a. si concentra sul difficile biennio 1621-22, concluso con l'esplosione di tifo che interessò Jesi e buona parte del territorio marchigiano. Tra le vicende raccontate, è citato il rifiuto di Demetrio Egidi di Assisi, all'epoca medico a Gubbio, della condotta propostagli dal Consiglio di Jesi nell'agosto del 1621.

- 202. Pirani Giovanna, *Malattia, medicina e igiene nel Sei-Settecento. Idee e pratica nel ceto patrizio attraverso l'epistolario dei marchesi Pianetti di Jesi*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **97** (1992, ma 1994), I parte, pp. 263-315.**

Dall'Archivio della famiglia Pianetti (della quale viene ricordato Carlo Maria (1648-1725) vescovo di Todi) conservato presso la Biblioteca comunale di Jesi l'a. riproduce in appendice l'elenco dei libri di argomento medico posseduti dalla medesima famiglia. Nella sezione 'Libri attualmente presenti' risultano, oltre tre testi che si riferiscono alle acque di Nocera Umbra, scritti di Ugo Benzi, Sebastiano Paparella e Alessandro Pascoli professori, seppur in periodi diversi, all'Università di Perugia.

- 203. Foschi Franco, *Note per una storia degli ospedali di Recanati e di Loreto*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **97** (1992, ma 1994), II parte, pp. 515-527.**

Tra le diverse vicende citate per la ricostruzione della storia degli ospedali di Recanati e Loreto l'a. ricorda che quello recanatese, fondato nel 1326 dalla fraternità dei Mercanti, nel 1402 usufruì dei beni lasciati in eredità dal vescovo Angelo da Bevagna.

- 204. Sebastianelli Sandro**, *Medicina e assistenza a Pergola*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **97** (1992, ma 1994), II parte, pp. 529-544.

Dopo essersi soffermato sul contesto e sulle vicende storiche che portarono alla fondazione di Pergola nella prima metà del XIII secolo, grazie al trasferimento da Gubbio di diverse famiglie di commercianti ed artigiani (Bentivoglio, Benveduti Lupatelli, Carlucci, Benamati, per ricordarne alcune), l'a. offre un'ampia panoramica del mondo medico-assistenziale pergolese riproducendo in appendice alcuni documenti utilizzati per il saggio e rintracciati soprattutto negli archivi della cittadina marchigiana. In particolare nel secondo documento riportato intitolato 'Pergolesi illustri nel campo della medicina e chirurgia' risultano medici che insegnarono all'Università di Perugia, come Domenico dell'Angelo (Angelo Domenichelli), titolare della cattedra di medicina nel 1382, Fabio Nicolai, docente dal 1415 al 1430 circa, Febo Pace della Pergola, più volte lettore nella prima metà del Quattrocento e Fabio Orei, che dalla cattedra perugina passò nel 1434 allo Studio di Pisa. Infine, è menzionato tra i medici che concorsero nel 1550 alla carica di primario di medicina a Pergola, un tal Giovanni Angelo da Gualdo Tadino.

- 205. Uguccioni Riccardo Paolo**, *Seppellire i morti. L'istituzione dei cimiteri nella Delegazione apostolica di Urbino e Pesaro dopo la Restaurazione*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **97** (1992, ma 1994), II Parte, pagg. 627-645.

Tra gli episodi riportati riguardanti l'istituzione dei cimiteri dopo la Restaurazione l'a. ricorda quanto accaduto a Gubbio nell'estate del 1817. In quel caso una esecuzione capitale provocò l'intervento della confraternita di San Giovanni Decollato che, vista la chiusura del cimitero cittadino eretto durante il Regno Italico, reclamò la salma del giustiziato per evitare i soliti sortilegi e per fornirgli una degna sepoltura dentro la propria chiesa.

- 206. Berretta Graziella-De Nicolò Maria Lucia**, *Documenti d'archivio per la storia della medicina: rimedi per la salute e politica sanitaria a Pesaro, Urbino e Fano. (Secc. XV-XVIII)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **97** (1992, ma 1994), II Parte, pp. 649-674.

Attraverso documenti rintracciati soprattutto negli Archivi di Stato di Pesaro, Urbino e Fano gli a. riportano notizie relative a medici, fisici e chirurghi che operarono nelle Marche settentrionali tra il XV e il XVIII secolo. Nell'atto relativo all'adunanza fanese del 1421 risultano, tra i medici contattati e disposti a trasferirsi in città per assumere una condotta, gli umbri Girolamo da Gubbio e Battista da Perugia.

- 207. Napolioni Angiola Maria**, *I manoscritti dell'archivio priorale di Macerata: una fonte per la storia della medicina nei secoli XV e XVI*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **97** (1992, ma 1994), II Parte, pp. 675-683.

Tra le informazioni tratte dai manoscritti dell'Archivio Priorale di Macerata concernenti la storia della medicina nel maceratese tra il XV ed il XVI secolo l'a. sottolinea come molti medici fossero "stranieri". Tra questi sono nominati: Galeazzo da Perugia, a cui verrà concessa la cittadinanza; Nicolò di Trevi, stipendiato con 200 fiorini; e Bartolomeo di Dioniso perugino.

- 208. Giochi Filippo M.**, *Opere di medicina di autori marchigiani del Cinque Sei Settecento. Repertorio bibliografico*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **97** (1992, ma 1994), II Parte, pp. 749-872.

Attraverso una scrupolosa ricerca effettuata presso le principali raccolte pubbliche e private italiane e straniere e ampliata dalla consultazione dei repertori bibliografici più qualificati, l'a. pubblica una bibliografia relativa alle opere mediche di autori marchigiani operanti tra il XVI ed il XVIII secolo. Tra gli autori elencati con le rispettive opere sono presenti personaggi che ebbero a che fare con l'Umbria, come Giovan Battista Lunadei, medico attivo a Città di Castello nel Settecento e soprattutto con l'Ateneo perugino. Sono citati i professori Sebastiano Paparella, Giovan Battista Baffi da Corinaldo e gli eugubini Girolamo Accoramboni e Baldo Angelo Abbati (si ricorda che Gubbio all'epoca era marchigiana).

- 209. Napolioni Angiola Maria**, *La miscellanea dell'Archivio priorale di Macerata*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **98** (1993, ma 1995), pp. 107-115.

Dalla 'Miscellanea Diplomatica cartacea' dell'Archivio Priorale di Macerata, contenente vari manoscritti che vanno dal XIII al XVIII secolo, l'a. illustra e descrive diversi documenti, alcuni dei quali riguardanti personaggi umbri, come Braccio da Montone, Boldrino da Panicale e Biordo Michelotti.

- 210. Bischì Delio**, *Il castello dei Pecorari di Piobbico (Pesaro) nei secoli XIII-XVIII*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **98** (1993, ma 1995), pp. 117-143.

Tra gli episodi citati, l’a. ricorda la vertenza concernente il pagamento o meno delle pensioni e delle collette sui beni che i piobbichesi possedevano nella corte dei Pecorari, per la quale si chiese il giudizio di Ugolino vescovo di Perugia. Viene nominato Nardo da Marsciano, caposquadra di Giacomo Piccinino nel 1460 durante la guerra fra le casate degli angioini e degli aragonesi.

- 211. Bonasera Francesco**, *La rivendicazione di Filippo Titi (1630-1702) come cartografo nei suoi legami con le Marche*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **98** (1993, ma 1995), pp. 169-174.

Partendo dalla riedizione dello ‘*Studio di pittura, scoltura et architettura nelle chiese di Roma*’ di Filippo Titi di Città di Castello, esponente di una delle quaranta famiglie più importanti della cittadina umbra, l’a. dà notizia della sua produzione cartografica. All’inizio dell’articolo sono fornite sintetiche notizie biografiche del tifernate.

- 212. Corradini Alessandra**, *La biblioteca di Aurelio Guarnieri Ottoni ricostruita attraverso carteggi e manoscritti*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **98** (1993, ma 1995), pp. 259-279.

Il desiderio di formare una propria biblioteca privata si diffuse fortemente fra i nobili del XVII e XVIII secolo. In questo articolo l’a. concentra la sua attenzione su quella allestita dal patrizio osimano Aurelio Guarnieri Ottoni (1737-1788): fa riferimento al carteggio con lo stampatore perugino Carlo Baduel e al testo ‘*Storia di Terni*’ dell’Angeloni, pagato 7 pàoli.

- 213. Baracchi Orianna**, *Le soppressioni napoleoniche del 1811 e il patrimonio artistico ecclesiastico dei Dipartimenti del Metauro, del Musone e del Tronto*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **98** (1993, ma 1995), pp. 281-351.

Alla fine del 1810 il Ministero degli Interni incaricò il modenese Antonio Boccolari, assieme al ferrarese Giuseppe Santi, di recarsi in vari Dipartimenti per una ulteriore scelta di quadri prestigiosi ancora presenti in chiese e conventi soppressi, da spedire a Milano presso la Pinacoteca di Brera o presso appositi centri di raccolta. Tra le opere scelte dal Boccolari nella sua azione nei Dipartimenti marchigiani, in queste pagine elencate, risultano presenti, oltre la serie proveniente da Gubbio (all'epoca appartenente alle Marche), alcune del Perugino, di Nicolò da Foligno, del norcino Francesco Fantoni e di Felice Damiani da Gubbio.

- 214. Luchetti Glauco**, *Una dama fiorentina a Macerata. Giulia de' Medici Spada*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **99** (1994, ma 1995), pp. 283-300.

Ripercorrendo le vicende biografiche di Giulia Luigia de' Medici (1781-1820) ricorda il suo matrimonio nel 1797 con Giovanni Girolamo Spada, figlio del patrizio romano e nobile di Terni Alessandro, possidente nel maceratese (gli Spada giunsero a Macerata nella seconda metà del XVIII secolo). A Terni, nel 1798, nascerà il primo degli otto figli di Giulia e Girolamo.

- 215. Paci Libero**, *Aspetti della Repubblica Romana in Macerata*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **99** (1994, ma 1995), pp. 363-453.

Tra i diversi episodi della Repubblica Romana a Macerata ricordati viene fatto riferimento al ruolo avuto dall'esploratore perugino Orazio Antinori (1811-1882) durante il governo di Dionisio Zannini.

- 216. Morroni Massimo**, *Giuseppe Pasquali Marinelli, insigne poeta camerinese del XIX secolo*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **99** (1994, ma 1995), pp. 467-495.

Nel fornire informazioni su Giuseppe Pasquali, poeta classicista marchigiano dell'Ottocento, l'a. ricorda che nel 1833 per un suo lavoro egli si rifece in particolare agli 'Elementi ossia Istituzioni civili di Giustiniano imperatore' (uno di tre tomi pubblicati a Perugia nel 1826) di Giovan Battista Vermiglioli, professore di diritto all'Università di Perugia.

- 217. Bischì Delio**, *Il Palazzo Brancaleoni di Piobbico: fasi costruttive in vecchi e nuovi documenti. Secoli XIII-XX*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **101** (1996, ma 1997), pp. 137-172.

Descrivendo attraverso nuovi documenti le diverse fasi costruttive del palazzo Brancaleoni di Piobbico, l'a. fornisce informazioni sulla *domus* dei duchi di Urbino ritrovata all'interno del castello. Tra le altre notizie offerte cita Paride di Galasso, che nel Cinquecento possedeva consistenti beni in Umbria come discendente di Muzio Brancaleoni. Questo, nel XIII secolo, trasferendosi dal castello di Rocca ad Assisi, si era impadronito della città e del tesoro di S. Francesco. L'erede Paride, subendo numerose contestazioni circa i possedimenti acquisiti, lasciò parte dei beni ai Baglioni di Perugia e ai Fumi di Assisi.

- 218. Anselmi Andrea**, *1744: Ascoli ed i passaggi delle truppe straniere*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **101** (1996, ma 1997), pp. 319-343.

Nell'illustrare i passaggi delle truppe straniere nel Piceno nel 1744, l'a. ricorda quello dell'armata austriaca guidata dal Lobkowitz. Quest'ultimo, incaricato dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria, tentò la conquista di Napoli attraversando l'Umbria.

- 219. Orlandi Gianni**, *I Conservatori delle leggi di Ancona (1505-1808)*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **101** (1996, ma 1997), pp. 345-382.

Nell'Archivio di Stato di Ancona l'a. rintraccia ed analizza un registro in cui sono annotati i capitoli riguardanti i comportamenti a cui attenersi dopo le nuove disposizioni date dal Comune marchigiano per regolamentare le arti ed i mestieri della città. I protagonisti della rubrica ‘Sulla contravvenzione alla rubrica statuaria 36 del *De officiis*’ sono i fratelli Barono, nativi di Cascia.

- 220. Pirani Giovanna**, *Su alcuni documenti relativi alla Biblioteca comunale di Ancona conservati presso l'Archivio storico comunale di Ancona*, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **101** (1996, ma 1997), pp. 437-512.

Tra i documenti riportati in appendice, concernenti lo sviluppo della Biblioteca comunale di Ancona nell'età preunitaria, l'a. riproduce l'elenco dei libri esistenti nella Biblioteca dorica nel 1811. Tra i testi concernenti la giurisprudenza civile e canonica e tra quelli di matrice letteraria risultano opere di dottori che insegnarono all'Università di Perugia, come Bartolo da Sassoferrato, Baldo e Angelo degli Ubaldi, Cino da Pistoia, Tobia Nonio e Traiano Boccalini.

- 221. Lombardi Francesco Vittorio.** *Il 'territorium' castrense di Luceoli e un papiro ravennate del 553 dopo Cristo*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **104** (1999, ma 2003), pp. 141-158.

Nel far luce sull'anomalo "*territorium*" castrense di Luceoli, ricordato come il perno chiave militare per la deviazione verso Gubbio e Perugia, l'a. ne prova l'esistenza tra il 1020 ed il 1128.

- 222. Lucchetti Tommaso.** *Le arti dei decori e degli apparati effimeri nelle feste pubbliche e cerimonie conviviali tra XV e XVI secolo (alcuni casi ed esempi tra Ancona e Macerata)*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **104** (1999, ma 2003), pp. 199-228.

Per dare un'idea di come poteva essere sistemato ed arredato l'appartamento papale ad Ancona nel XVI secolo l'a. si basa sul trattato intitolato 'Modo che si deve tenere in ricevere un papa' (1593) di Reale Fusoritto da Narni, maestro di casa dell'aristocrazia cardinalizia romana in quel tempo.

- 223. Sebastianelli Sandro.** *Pergola capoluogo di Cantone durante la Repubblica romana (1798-1799)*, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **104** (1999, ma 2003), pp. 249-264.

Dopo aver accennato alla divisione in Dipartimenti della Penisola durante la Repubblica romana (tra i quali quello del Clitunno con capoluogo Spoleto e quello del Trasimeno con capoluogo Perugia), l'a. si sofferma su Pergola, evidenziando che le principali fonti di reddito che permisero una certa espansione economica furono la produzione di pregiati



manufatti e prodotti piazzati anche in molte città umbre come Perugia, Città di Castello, Foligno, Assisi, Orvieto, Narni e Terni.

## **Recensioni e Segnalazioni**

*Atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola.* Relazione del Commissario sen. F. Nobili-Vitelleschi, province di Perugia, Ascoli-Piceno, Ancona, Macerata e Pesaro, vol. 1, Roma, Forzani e C., Tip. Del Senato, 1884, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, **1** (1895), p. 261. (SB)

**Lanciarini Vincenzo**, *Tiferno maturense e Provincia di Massa Trebaria*, fasc. 1-2, Roma, Failli e Tip. agostiniana, 1890-1895, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, **1** (1895), p. 271. (SB)

**Sacconi Giuseppe**, *Relazione dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria (1891-92, 1900-01)*, Perugia, tipografia Guerriero Guerra, 1901, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, **6** (1903), p. 355. (R)

**Mariani Mariano**, *Intorno agli antichi Camerti Umbri. Studi e considerazioni*, Camerino, Borgarelli, 1900, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, **6** (1903), p. 364. (SB)

**Fumi Luigi**, *Inventario e spoglio dei Registri della tesoreria apostolica di Città di Castello del R. Archivio di Stato di Roma*, Perugia, U.T.C., 1900, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, **6** (1903), p. 367. (SB)

**Avena Antonio.**, *Note d'arte - I monumenti delle Marche e dell'Umbria*, “ Rivista d'Italia”, Roma, 1902, luglio, pagg. 136-145, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **1** (1904), fasc. 1, p. 118. (SB)

**Selvelli Cesare**, *Lo stato attuale del palazzo dei duchi di Urbino in Gubbio*, “Le Marche illustrate nella storia, nelle lettere, nelle arti”, Fano, 1902, pagg. 45-48, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova serie **1** (1904), fasc. 2, p. 260. (SB)

**Selvelli Cesare**, *Per la cronaca dei restauri del palazzo dei Consoli di Gubbio*, “Le Marche illustrate nella storia, nelle lettere, nelle arti”, Fano, 1902, pagg. 210-213, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **1** (1904), fasc. 3, p. 387. (SB).

**Lipparini Giuseppe**, *Gli affreschi di S. Giovanni Battista in Urbino e la pittura umbra primitiva*, “Cosmos Catholicus”, Milano-Roma, pagg. 760-767, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova serie **1** (1904), fasc. 3, p.389.(SB).

**Tarducci Francesco**, *Vita di San Francesco d'Assisi*, Mantova, Mondovì, 1904, “Atti M. Dep. Stor. p. Marche”, Nuova Serie **1** (1904), fasc. 3, p. 392. (SB).

**Pellegrini Amedeo**, *Gubbio sotto i Conti e Duchi d'Urbino (1384-1632)*, "BDSPU", 11, fasc. 1-2 n. 30, 10, fasc. 3, voll. XII n. 31-32, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **3** (1906), fasc. 2, pp. 225-226. (R. LUIGI ROSSI)

**Tamassia Nino**, *S. Francesco d'Assisi e la sua legenda*, Padova, Drucker, 1906, pagg. 16-LIII, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **3** (1906), fasc. 3, pp. 331-333. (R. GIUNIO GARAVANI)

**Feliciangeli Bernardino**, *Sulla vita di Giovanni Boccati di Camerino, pittore del secolo XV*, Ricerche di B. Feliciangeli (Sanseverino-Marca 1906), "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie **3** (1906), fasc. 4, pp. 447-449. (R. FRANCESCO FILIPPINI)

**Pirri Pietro**, *L'abbazia di S. Eutizio in Valcastoriana presso Norcia e le Chiese dipendenti*, Castelpiano, Romagnoli, 1913, pagg. 96, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie 10 (1915), fasc. 2, p. 379. (R. LUIGI PRATESI)

**Pirri Pietro**, *San Lazzaro del Valloncello - Memorie di un grande Leprosario francescano nell'Umbria*, Perugia, Unione Cooperativa, 1915, pagg. 64, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie 10 (1915), fasc. 2, pp. 379-383. (R. LUIGI PRATESI)

**Venezian Silvia**, *Olimpo da Sassoferrato (poesia popolare marchigiana del secolo XVI)*, Bologna, N. Zanichelli, 1921, pp. 149, CLIIX, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", III Serie **3-4** (1923), pp. 235-243. (R. GUIDO VITALETTI)

**Rossi Giuseppe**, *La rinascenza dell'arte nel Piceno - Raffaello e Bramante*, Macerata, Bisson e Leopardi, 1925, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie 2 (1925), fasc. 1, pp. 81-89. (R. ELIA BONCI)

*Memorie Francescane e Fanesi. Omaggio a S. Francesco d'Assisi nel VII centenario della sua morte*, Fano, tip. Sonciniana, 1926, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie 3 (1926), fasc. 2, pag. 315. (R. GIUSEPPE MORETTI)

**Faloci Pulignani Michele**, *Una bolla sconosciuta di Onorio III a S. Francesco*, "Miscellanea francescana", 27, fasc. 6, novembre-dicembre 1927, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie 6 (1929, ma 1930), fasc. 1-2, pp. 159-160. (R. ROMUALDO SASSI)

**Molajoli Bruno**, *Nota su Giovanni Corraduccio da Foligno*, "Rassegna marchigiana", 1-2, a. nono, pag. 9, ill., "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie 7 (1930, ma 1931), fasc. 1-2, pp. 216-217. (R. ROMUALDO SASSI)

*Per le nozze d'argento sacerdotali di mons. Antonio Castellucci*, Fabriano, tip. Gentile, 1930, pag. 26, ill., "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie 7 (1930, ma 1931), fasc. 1-2, p. 217. (R. ROMUALDO SASSI)

**Annibaldi Cesare**, *Una pagina curiosa di storia eugubina*, "Le Marche", 4, fasc. 1-2, a. IX, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie 7 (1930, ma 1931), fasc. 1-2, p. 226. (SB)

**Cassi Gellio**, *Il cardinal Con salvi, ed i primi anni della Restaurazione pontificia (1815-1819)*, Milano-Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri

d'Albrighi e Segati, 1931, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie **8-9** (1931-1932, ma 1933), pp. 112-116. (R. DOMENICO SPADONI)

**Andreoli Giorgio**, *Gubbio ed Urbino*, Da un vecchio diario. Estratto dalla rassegna di cultura "Urbinum", 6, a. IV, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie **10** (1933, ma 1934), p. 169. (R. GIOVANNI CROCIONI)

**Guerrieri Ruggero**, *Storia civile ed ecclesiastica del Comune di Gualdo Tadino*, Gubbio, soc. tip. Oderisi, 1933, pp. XI-805, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", IV Serie **10** (1933, ma 1934), pp. 170-172. (R. ROMUALDO SASSI)

**Belelli Giovanni**, *L'istituto del podestà in Perugia*, Bologna, Zanichelli, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", V Serie **2-3** (1938), p. 285. (R. SILVIO UBALDI)

*Cantori sulla guerra aquilana di Braccio*, a cura di R. Valentini, "Istituto storico italiano per il Medioevo", Roma, 1935, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", V Serie **2-3 (1938)**, p. **288**. (SB)

**Lucone G.**, *Umbria ignorata*, Roma, casa editr. Psalterium, 1939, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Vserie **4** (1941), p. 170. (R. ROMUALDO SASSI)

**Canaletti Gaudenti Alberto**, *Un parere giuridico sugli atti del Comune di Assisi relativi alla casa natale di S. Francesco*, "Miscellanea francescana", (1942), pp. 313-317, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VI Serie **2** (1942, ma 1943), p. 186. (SB)

**Mariani Manlio**, *La liberazione delle Marche e dell'Umbria ed i giornali del tempo*, Senigaglia, Tip. Ed. Marchigiana Manoni e Sartini, (1911), "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VI Serie 2 (1942, ma 1943), p. 188. (SB)

**Fabiani Giuseppe**, *Gli Ebrei e il Monte di Pietà in Ascoli*, Ascoli Piceno, Società Tipolitografica Editrice, (1942), "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VI Serie 2 (1942, ma 1943), pp. 189-190. (R. RAFFAELE ELIA)

**Sassi Romualdo**, *Rami fabrianesi degli Attoni Umbri*, "BDSPU", 38 (1941, ma 1948), "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie 4 (1949, ma 1951), p. 156. (R. GINO FRANCESCHINI)

**Farchielli Giuseppe**, *Le pievi rurali della vecchia diocesi urbinata*, "Studi urbinati", (1949), pp. 39, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VII Serie 4 (1949, ma 1951), pp. 156-158. (R. GINO FRANCESCHINI)

**Majarelli Stanislao-Nicolini Ugolino**, *Il Monte dei poveri di Perugia. Periodo delle origini (1462-1474)*, Perugia, (1962), "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", VIII Serie 4 (1964-1965, ma 1966), fasc. 1, pp. 181-182. (R. ALBERICO PAGNANI)

**Magni Franco-Da Campagnola Stanislao-Severi Lucio**, *Sebastiano Purgotti e i suoi tempi (1799-1879)*, Cagli, 1980, pp. 180, "Atti M. Dep. Stor. p. Marche", Nuova Serie 85 (1980, ma 1982), pp. 437-440. (R. SIDONIA RUGERI)

Lacune: Nuova Serie 2 (1905) fasc. 1 (Biblioteca degli studi storici); Nuova Serie 5 (1908), fasc. 3-4 (Biblioteca degli studi storici); Nuova Serie 10 (1915), fasc. 1 (Biblioteca degli studi storici); Nuova Serie 10 (1915), fasc. 2; Terza Serie 2 (1918); IV Serie 1 (1924), fasc. 1; V Serie 5 (1942) (Biblioteca degli studi storici); VII Serie 10 (1955); VII Serie 11 (1956) (Biblioteca degli studi storici); Nuova Serie 102 (1997); Nuova Serie 103 (1998).

---

\* I volumi 4 della V Serie, 5 della V Serie e 1 della Serie degli “Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le Marche” in realtà sono relativi rispettivamente agli anni 1939, 1940 e 1941. La Deputazione marchigiana, infatti, con il volume 2 della VI Serie (1942, ma 1943), concluse la sua “fase di aggiornamento” della rivista.